

Distretto diffuso di rilevanza intercomunale (DID) "Terre di fiumi e tradizioni"

Capofila Santa Cristina e Bissone

1.	INTRODUZIONE.....	4
1.1.	<i>Premessa: LA CONDIVISIONE</i>	4
1.2.	<i>La mission del distretto</i>	7
1.3.	<i>Il partenariato</i>	9
2.	DIMENSIONAMENTO E POSIZIONAMENTO TERRITORIALE DEL DISTRETTO.....	9
2.1.	<i>ANALISI STRATEGICA DEL DISTRETTO (SWOT)</i>	13
3.	ADDENSAMENTI DI ESERCIZI COMMERCIALI ANCHE INTEGRATI CON ALTRI SETTORI ECONOMICI	15
4.	ATTIVITÀ COMMERCIALI STORICAMENTE PRESENTI NELL'AREA ESPRESSIONE TIPICITÀ LOCALI.....	18
5.	ELEMENTI DI ATTRATTIVITÀ TERRITORIO	19
6.	ACCESSIBILITÀ E SVILUPPO SOSTENIBILE	30
7.	QUALITÀ URBANA (AREE VERDI, SEGNALETICA, PULIZIA, SICUREZZA)	36
8.	OFFERTA DI SERVIZI.....	38
1.	GLI OBIETTIVI	42
1.1.	<i>Obiettivo generale</i>	42
1.2.	<i>Obiettivi specifici</i>	42
2.	LE AZIONI	44
2.1.	<i>Azione 1 – Comunicazione e marketing</i>	45
2.1.1.	La definizione del distretto – il brand	46
2.1.1.1.	Il nome	47
2.1.1.2.	Il MARCHIO	47
2.1.2.	strumenti offline — gli stampati promo-informativi	48
2.1.3.	strumenti offline — ufficio stampa e media relations	49
2.1.4.	strumenti online — informadistretto	50
2.1.5.	strumenti online — social network	51
2.1.6.	Sportello bandi	52
2.2.	<i>Azione 2 – riqualificazioni urbane</i>	53
2.2.1.	Arredo Urbano	53
2.2.2.	Wi-fi pubblico.....	55

2.2.3. Sorveglianza pubblica	56
2.2.4. Piste ciclabili	58
2.2.5. Illuminazione pubblica	60
2.2.6. Rifacimento delle piazze, dei marciapiedi	62
2.2.7. Ampliamento dei parcheggi	64
2.2.8. riqualificazione delle aree mercatali	66
2.3. Azione 3 – Gli eventi del DID	67
2.4. Azione 4- monitoraggio.....	69
3. LA GOVERNANCE	71
3.1. il consiglio dei partner.....	72
3.2. il tavolo operativo	73
3.3. il tavolo tecnico	74

1.RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. INTRODUZIONE

1.1. PREMESSA: LA CONDIVISIONE

Sul territorio interessato dal costituendo Distretto sono nati e si conservano il piccolo commercio e l'artigianato tipico che meritano di essere valorizzati e promossi in quanto costituiscono un vero patrimonio per l'intero tessuto socio-economico locale. Ai fini della presentazione della richiesta di istituzione del Distretto diffuso di rilevanza intercomunale, si intende sottolineare che durante la costruzione del partenariato — e la gestione degli incontri — è emersa la forte volontà di creare un'identità territoriale rivolta alla promozione del commercio. I partner hanno dimostrato una buona capacità di lavorare in gruppo, di negoziare soluzioni, trovare accordi e di stabilire legami in diversi ambiti (economici, sociali, culturali...). L'impegno preliminare dei partner è stato quello di dedicarsi allo studio e all'analisi delle situazioni sociali ed economiche dei territori comunali coinvolti. Il gruppo di lavoro, composto dai sindaci aderenti al nuovo progetto DID "Terre di fiumi e tradizioni", dai referenti di ASCOM Pavia, Federconsumatori Pavia, sindacati han portato a termine l'azione di condivisione e di coordinamento, valorizzando i contributi e le realtà territoriali di tutti, per giungere ad un obiettivo comune che potrà rendere il DID completo dal punto di vista dello sviluppo economico e commerciale.

I comuni, dal canto loro, hanno svolto un lavoro di analisi e confronto ex ante, preliminare, che è stato messo a sistema con l'opera di rilevamento delle necessità degli operatori commerciali successivamente attuato da ASCOM Pavia per mezzo della fitta rete di rapporti che istituzionalmente e storicamente ha sul territorio, interpellando i commercianti e facendo una sintesi delle criticità e delle opportunità rilevate. Il processo di condivisione, dunque, si è calato a partire dal piano istituzionale a quello dell'impresa per il tramite dell'associazione di categoria più rappresentativa del territorio interessato: agli incontri svolti tra le singole amministrazioni comunali, hanno fatto da contraltare incontri fisici e meeting online organizzati da ASCOM Pavia con i propri associati, estendendo l'invito ai diversi attori territoriali. Nella parte conclusiva di tale fase, si è proceduto anche ad un incontro con Federconsumatori, utile a verificare al meglio le dinamiche di incontro di domanda e offerta sul territorio preso in esame.

Successivamente a queste prime due fasi, la condivisione ha interessato coloro che lavorano nel mondo del commercio, per mezzo di tavole rotonde svolte tra rappresentanti di ASCOM Pavia e dei sindacati, sotto l'egida del Comune di Santa Cristina e Bissone in qualità di capofila della nuova progettualità. Sono stati così presentati i risultati degli incontri precedenti, confrontandosi sul tema del consolidamento della rete commerciale e sulle strategie per estenderla anche nell'ottica di preservare e creare opportunità lavorative, generando un impatto positivo sui livelli di occupazione locali.

Da ultimo, si è passati ad un'ultima opera di sintesi, con un incontro collegiale di tutti i rappresentanti dei soggetti interessati, così da provvedere alla definizione della presente relazione illustrativa e il successivo programma di distretto, emerso dalla condivisione di una strategia unica.

Appare interessante mettere in luce come alcuni comuni aderenti al presente distretto abbiano già avuto l'opportunità di mettersi in rete in occasione della costituzione del DAT "Terre Viscontee" Distretto dell'Attrattività dei Visconti (Torre de' Negri, Corteolona e Genzone, Copiano, Vistarino, Villanterio, Chignolo Po, Badia Pavese). Una positiva esperienza di gestione coordinata e confronto che ha potuto rendere più semplice ed efficiente il processo di condivisione che ha portato alla costituzione del distretto.

In sintesi, è possibile rendere schematicamente la condivisione preliminare come segue:

- incontri bilaterali e complessivi tra i sindaci dei comuni per inquadramento di progetto;
- incontri fisici e meeting online con gli operatori economici a cura di ASCOM Pavia (iscritti e no) per il rilevamento delle necessità e delle opportunità e per l'analisi di dettaglio;
- confronto tra rappresentati di ASCOM Pavia e Federconsumatori Pavia per la valutazione delle dinamiche di domanda e offerta sul territorio;
- incontro tra Comune capofila, ASCOM Pavia e sindacati per valutare la situazione del comparto sul fronte occupazionale;
- incontro finale di sintesi tra i rappresentanti di tutte le parti interessate per la definizione delle linee guida che hanno condotto alla stesura della relazione illustrative e del programma di distretto.



Appare opportuno, da ultimo, mettere in evidenza come nel corso del processo di condivisione particolare peso l'abbia assunto la valutazione della situazione socio-economica peculiare provocata dalla pandemia di Covid-19, che ha avuto un impatto diretto e importante sull'intero comparto commerciale dei comuni interessati.

La pandemia, infatti, ha non solo causato la chiusura forzata di molteplici attività di commercio e servizi, in taluni casi anche per periodi estremamente prolungati, ma ha alterato profondamente il rapporto che intercorre tra il pubblico, le singole attività e il comparto nel suo complesso. La chiusura degli uffici e il prolungamento del ricorso allo smart working, la disaffezione e minore abitudine a rivolgersi (soprattutto per determinati settori) al negozio di vicinato, l'utilizzo sempre più pervasivo di portali e e-commerce per l'acquisto di beni e servizi sono tutti fattori che hanno accelerato il processo di trasformazione del commercio, mettendo a rischio la sopravvivenza e la redditività di numerose realtà.

D'altro canto, però, la pandemia e la risposta ad essa hanno generato anche fenomeni opposti, come il desiderio di tornare a trovarsi in luoghi pubblici, di ri-accedere a servizi per lungo tempo negati, come bar e ristoranti. Un desiderio di libertà e di vita "fuori casa", che può giocare un ruolo importante nella definizione della strategia del nuovo Distretto.

1.2. LA MISSION DEL DISTRETTO

Il nascente Distretto crede nel consolidamento dell'identità del luogo che lo rappresenta ed entro il quale opera (si veda capitolo 2 DIMENSIONAMENTO E POSIZIONAMENTO TERRITORIALE DEL DISTRETTO), come strumento di promozione del commercio e di integrazione sempre più forte di esso con la società. I diversi comuni interessati sono ricchi di storia, rappresentata dai monumenti e dalla cultura materiale e immateriale, che si traduce anche nel cuore dell'attrattività commerciale grazie alle vie, alle piazze, ai percorsi che rappresentano i canali di comunicazione, come avvenne nei secoli scorsi grazie alla Via Francigena, e diventano un punto di forza, una leva a vantaggio delle imprese. La Via Francigena che, oltre a vedere il passaggio di pellegrini, soldati e cercatori di fortuna dall'Europa continentale verso Roma e oltre, costituì nel Medioevo un fondamentale asse commerciale, è allo stesso tempo una delle profonde radici della tradizione commerciale del territorio che si sta costituendo in DID e un modello di articolazione dei valori identitari fondanti, che si traduce in opportunità per creare narrazioni ingaggianti per il pubblico, attirando e consolidando utenti per le attività del Distretto.

Il Distretto intende quindi ridefinire il significato di "fare acquisiti" non solamente legato a una transazione economica del cliente, ma volto a offrire l'opportunità di vivere un'esperienza unica che dall'aspetto commerciale via via si amplia e va sostanzialmente a coincidere con la conoscenza del territorio. I negozi e i clienti diventano quindi sia soggetti attuatori sia beneficiari dello sviluppo economico del territorio messo in atto dal Distretto. La sfida del commercio nel 2021 non può non considerare le conseguenze derivate dall'emergenza sanitaria che ha portato alla chiusura prolungata delle attività commerciali da una parte e dall'altra ha modificato le abitudini dei consumatori in seguito al crescente uso di un diverso metodo di lavoro (smartworking) e di acquisto (e-commerce). Dalla crisi nascono opportunità di crescita e la ripartenza è sostenuta dal costituendo Distretto che si pone a fianco dei comuni e delle attività commerciali per sfuggire dal luogo comune che "tutti i piccoli negozi sono destinati a chiudere".

Il Distretto offrirà opportunità di riqualificazione dei centri cittadini dei comuni, di implementare l'innovazione, accrescere la fidelizzazione e affrontare nuovi segmenti di mercato, generare nuova comunicazione, attivando metodi di conoscenza e di monitoraggio sulla clientela, accrescere il valore aggiunto delle aziende introducendo la formazione in azienda, promuovendo

lo sviluppo economico e nuove opportunità lavorative. I partner del Distretto hanno identificato i seguenti elementi come punti di forza condivisa e integrata per lo sviluppo economico territoriale



L'operatività corale del Distretto, il suo nascere e svilupparsi per mezzo di operazioni di condivisione caratterizza anche l'approccio che verrà utilizzato nell'implementazione delle differenti azioni promuovendo costantemente un confronto continuo, capace non solo di rilevare il feedback da parte degli attori territoriali e del pubblico, ma soprattutto di rimodulare la strategia mantenendola coerente con la mission qui descritta e con gli obiettivi che saranno meglio dettagliati di seguito.

1.3. IL PARTENARIATO

Il partenariato è composto da:

Capofila : Comune di Santa Cristina e Bissone

Partner:

Comune di Badia Pavese

Comune di Chignolo Po

Comune di Copiano

Comune di Corteolona e Genzone

Comune di Maghero

Comune di Monticelli Pavese

Comune di Torre dè Negri

Comune di Vistarino

Comune di Villanterio

2. DIMENSIONAMENTO E POSIZIONAMENTO TERRITORIALE DEL DISTRETTO

L'area del futuro Distretto si rappresenta nel paesaggio, nella natura, nel territorio e nelle realtà economico-sociali uniche che lo disegnano.

Geograficamente, il distretto si colloca nella porzione meridionale della regione, a ridosso del fiume Po che ne tratteggia i fondamentali elementi paesaggistici. Si tratta del Pavese, una delle tre aree in cui per ragioni storiche e geografiche si suole suddividere la provincia di Pavia. Il Pavese

si trova ad Est del capoluogo di provincia e del fiume Ticino, che ne costituisce il bordo orientale, racchiuso a sud dal fiume Po, a nord dalla città metropolitana di Milano e ad est dalla provincia di Lodi.

L'intera area è sostanzialmente pianeggiante e costituisce una delle zone con minore elevazione sul livello del mare della regione. Ricco di acque e con terreni fertili, il Pavese conserva ancora un'importante componente agricola, che nella storia moderna prende prevalentemente il la dalle politiche viscontee. La posizione strategica e gli ottimi collegamenti con grandi centri ne hanno fatto, già a partire dall'Ottocento, anche la sede di una fiorente industria manifatturiera e, in tempi più recenti, di installazioni logistiche.

La vicinanza con città di maggiori dimensioni, allo stesso tempo, ha caratterizzato anche un forte fenomeno di pendolarismo — verso Pavia, Milano, Lodi — che parzialmente drena il bacino di utenti potenziali per le attività commerciali del territorio.

Per meglio comprendere il posizionamento e la prossimità del territorio sul quale sta sorgendo il DID, ecco le distanze chilometriche del comune capofila — Santa Cristina e Bissone, che ha una posizione piuttosto centrale geograficamente nel territorio del Distretto — rispetto ai principali centri circostanti:

- Pavia, 18 km;
- Milano 50 km;
- Lodi 24 km;
- Piacenza 30 km.

Un elemento di rilevanza, in cui si ritrovano le radici delle tradizioni commerciali come anticipato, è la Via Francigena, il percorso che dalla Francia conduceva pellegrini e crociati alla Terrasanta passando per Roma. La Via Francigena consente di valorizzare il patrimonio storico, culturale e paesaggistico dei territori che attraversa questo storico percorso. Ma non solo. La Via Francigena infatti, se inizialmente veniva considerata come importante via di pellegrinaggio, nel corso dei secoli ha ricoperto un ruolo commerciale di maggiore rilevanza.

La Via divenne strategica per trasportare verso i mercati del nord Europa le merci provenienti dall'oriente (seta, spezie) e scambiarli, in genere nelle fiere della Champagne, con i panni di Fiandra e di Brabante. Nel XIII secolo i traffici commerciali crebbero a tal punto che si

svilupparono numerosi tracciati alternativi alla Via Francigena che, quindi, perse la sua caratteristica di unicità e si frazionò in numerosi itinerari di collegamento tra il nord e Roma.

Il tratto italiano della Via Francigena è lungo circa 945 km e Pavia è una delle tappe che il pellegrino deve toccare lungo il suo cammino.

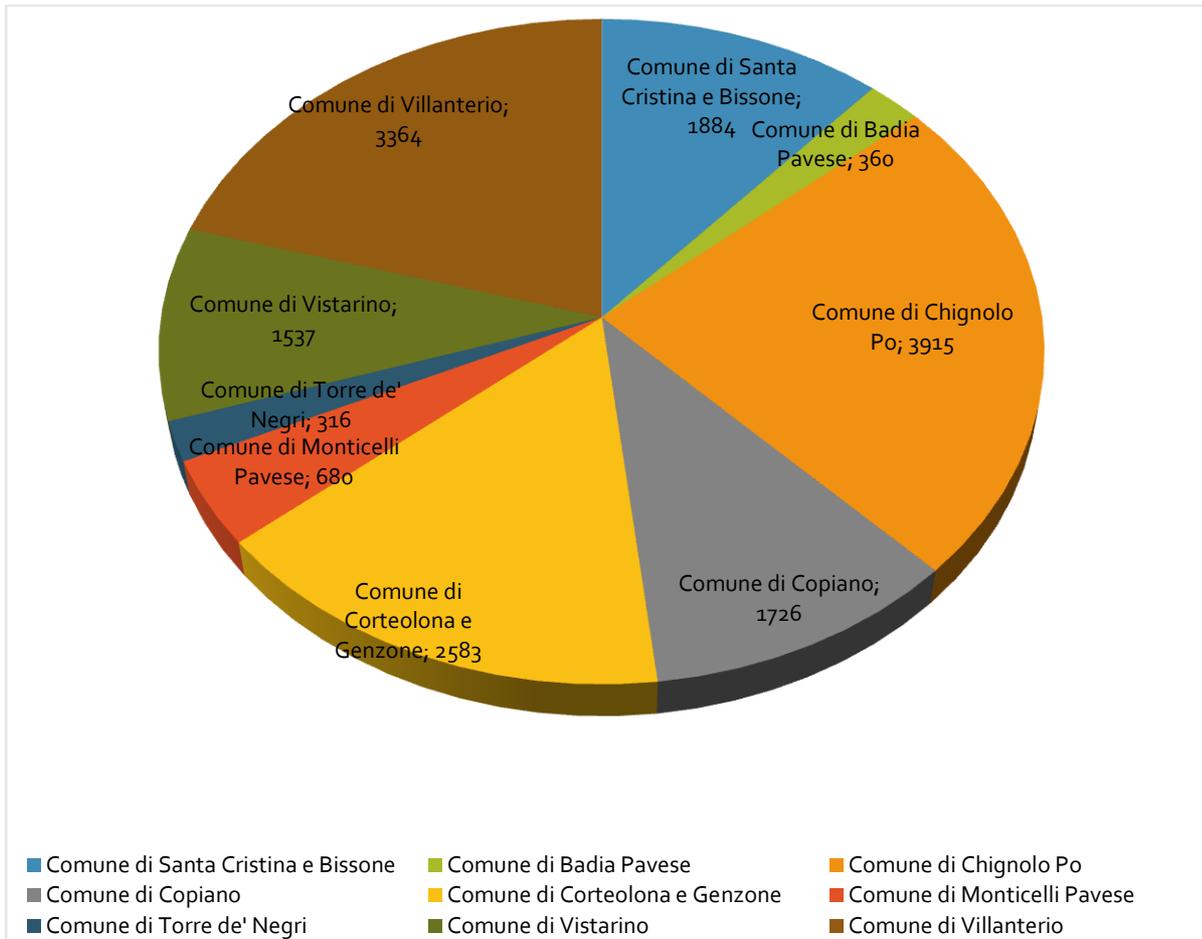
Santa Cristina e Bissone è coinvolta in ben due tappe della Via Francigena.

La TAPPA - da PAVIA a SANTA CRISTINA e TAPPA - da SANTA CRISTINA a ORIO LITTA



L'uso crescente della Francigena come via di commercio portò a un eccezionale sviluppo di molti centri lungo il percorso. Qui si ritrovano dunque le tracce e i segni del nostro passato da prendere come eredità immateriale al fine di proseguire verso un futuro di sviluppo economico sostenibile del commercio. Dalla capacità del territorio di rendere attrattivi i piccoli centri si sviluppano la crescita della comunità e lo sviluppo economico-commerciale. Il know how, la tipicità, la genuinità del territorio hanno permesso lo sviluppo degli esercizi commerciali (di vicinato) quali elementi distintivi dell'identità del luogo che ora intende riconoscersi in un Distretto.

Nel distretto risiedono 18.097 abitanti; un numero che determina un buon bacino di utenza.



Comune di Santa Cristina e Bissone



- Superficie 22,42 km²
- Abitanti 1.884
- Densità 84,03 ab./km²
- Comuni confinanti: Corteolona e Genzone, Costa de' Nobili, Miradolo Terme, Inverno e Monteleone, Pieve Porto Morrone, Chignolo Po, Badia Pavese

Comune di Badia Pavese



- Superficie 5,06 km²
- Abitanti 360
- Densità 72,92 ab./km²

Comune di Chignolo PO



- Superficie 23,39 km²
- Abitanti 3.915
- Densità 167,39 ab./km²
- Comuni confinanti: Badia Pavese, Miradolo Terme, San Colombano al Lambro (MI), Monticelli Pavese, Orio Litta (LO), Santa Cristina e Bissone, Rottofreno (PC)

Comune di Copiano



- Superficie 4,34 km²
- Abitanti 1.726
- Densità 397,7 ab./km²

Comune di Corteolona e Genzone



- Superficie 14,09 km²
- Abitanti 2.583
- Densità 186,52 ab./km²

Comune di Monticelli Pavese



- Superficie 20,19 km²
- Abitanti 680
- Densità 36,26 ab./km²

Comune di Torre de' Negri



- Superficie 4,01 km²
- Abitanti 316
- Densità 78,55 ab./km²

Comune di Vistarino



- Superficie 9,49 km²
- Abitanti 1.537
- Densità 162,8 ab./km²

Comune di Villanterio



- Superficie 14,77 km²
- Abitanti 3.364
- Densità 200,74 ab./km²

Comune di Maghero



- Superficie 5,25 km²
- Abitanti 1.732
- Densità 329,9 ab./km²

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Numero dei comuni aderenti al Distretto • Estensione e collocazione geografica • Collegamenti stradali, autostradali, ferroviari • Presenza di aree verdi • Tappa della Via Francigena • Presenza di produzione e coltivazione di prodotti tipici • Fiume Po e fiume Ticino • Percorsi ciclo-pedonali e tendenza al turismo slow • Area di produzione agricola e paesaggio agricolo (per il turismo) • Capacità di aggregazione • Presenza del Castello di Chignolo Po (la Versailles della Lombardia) • Presenza di musei che valorizzano il territorio paesaggistico e la cultura materiale e immateriale (Museo della Bonifica e museo tradizione agricola) 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Debole immagine attrattiva di alcuni comuni aderenti al Distretto • Politica debole nella valorizzazione dei prodotti come tipici • Poco coordinamento nella valorizzazione delle iniziative di promozione territoriale • Carenza di servizi di accoglienza • Nonostante una buona accessibilità al Distretto, il servizio di trasporto pubblico appare ancora poco funzionale rispetto ai collegamenti tra i Comuni • Poca presenza di mobilità alternativa • Poca conoscenza delle possibilità di sviluppo culturale e dell'attrattività • Poca consapevolezza delle potenzialità
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Olimpiadi 2026 Milano -Cortina • Presenza/vicinanza del fiume Po • Coinvolgere il bacino di utenza/clienti legato a Pavia a conoscere tutto il territorio del Distretto • Collaborazione e comunicazione con gli altri Distretti della provincia di Pavia • Rilancio negozi di vicinato dopo la crisi legata all'emergenza sanitaria Covid-19 • Promozione di iniziative e manifestazioni capaci di valorizzare le potenzialità dei comuni; • Azioni di sviluppo del brand marchio collettivo sovracomunale • Sviluppo di iniziative tese al rilancio del commercio di vicinato tramite la valorizzazione artistico-turistico-ambientale e delle tipicità gastronomiche locali • Sviluppo e potenziamento della collaborazione tra pubblico e privato 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Destinazioni alternative verso località caratterizzate da brand più affermati • Vicinanza ad aree fortemente attrattive (Pavia e Milano) • crisi a seguito emergenza sanitaria • incertezza ritorno a "normalità" lavorativa • Il mancato coinvolgimento dei cittadini nel programma del Distretto

2.2.

3. ADDENSAMENTI DI ESERCIZI COMMERCIALI ANCHE INTEGRATI CON ALTRI SETTORI ECONOMICI

La caratteristica principale del commercio nella zona è quella di essere esercizi di vicinato.

Il territorio del Distretto rappresenta un ambito commerciale di antica formazione, che si è sviluppato spontaneamente intorno al fulcro (piazza principale, piazza di mercato, chiesa, municipio e simili) del territorio comunale, caratterizzati dalla presenza di attività commerciali e di servizi e da una buona densità residenziale.

Nello specifico i singoli comuni hanno attivi sul territorio comunale:

- Santa Cristina e Bissone

Vetreria 1
Società agricola 1
Cartoleria 1
Negozi di casa 1
Merceria 1
Negozi Abbigliamento 1
Agenzia funeraria 1
Negozi elettrodomestici 1
Panificio-pasticceria 1
Alimentari 1
Edicola 1
Estetista 2
Parrucchiere 3
Ferramenta 1
Ciclista 1
Pizzeria 2
Ristoranti 2
Bar 7
Centro sportivo 1
Servizio di catering 1
Arredamento 1
Carrozzeria 1
Autoriparazioni 2

- Badia Pavese

Negozi non alimentari 3
Negozi a merceologia mista 1
Ristorante 1
Estetista 1

- Chignolo Po

Negozi alimentari 10
Negozi non alimentari 54
Bar e ristoranti 11
Parrucchieri 7
Estetisti 2

- Copiano
 - Negozi alimentari e non 5*
 - Parrucchieri 2*
 - Estetisti 1*
 - Ristoranti 2*
 - Bar 1*
 - Fiorista 1*
- Corteolona e Genzone
 - Negozi alimentari 6*
 - Negozi non alimentari 17*
 - Negozi a merceologia mista 3*
 - Bar e ristoranti 14*
 - Parrucchieri 4*
 - Estetisti 1*
- Maghero
 - Negozi alimentari 3*
 - Negozi non alimentari 3*
 - Negozi a merceologia mista 1*
 - Bar e ristoranti 6*
 - Parrucchieri ed estetisti 3*
- Monticelli Pavese
 - Negozi alimentari e non 1*
 - Bar 1*
 - Merceria 1*
 - Cartoleria 1*
 - Parrucchieri 1*
 - Ristoranti 1*
- Torre de' Negri
 - Negozi alimentari 1*
 - Negozi non alimentari 1*
 - Bar e ristoranti 2*
 - Parrucchieri 1*
 - Estetisti 1*
- Vistarino
 - Negozi alimentari e non 1*
 - Bar 1*
 - Gelateria 1*
 - Parrucchieri 2*
 - Estetisti 1*
 - Pizzeria 2*
- Villanterio
 - Negozi alimentari 5*
 - Negozi non alimentari 13*
 - Negozi a merceologia mista 1*
 - Bar e ristoranti 14*
 - Parrucchieri 1*
 - Estetisti 1*

Sul territorio del costituendo distretto non sono presenti strutture di grandi dimensioni. Sono invece presenti un totale di 5 punti vendita di medie dimensioni, alimentari e non: 2 a Chignolo Po e 3 a Villanterio.

4. ATTIVITÀ COMMERCIALI STORICAMENTE PRESENTI NELL'AREA ESPRESSIONE TIPICITÀ LOCALI

Nel territorio del Distretto sono presenti attività storiche a conduzione familiare che da generazione in generazione tramandano i saperi del mestiere.

In molteplici casi, tali attività riflettono la struttura sociale rurale che in origine caratterizzava questi luoghi, come anche la propensione all'accoglienza di tappe sull'importante via Francigena. Nella maggior parte dei casi, tale continuità si manifesta dunque nei residui negozi alimentari presenti, nelle attività di ristorazione come bar, osterie, ristoranti. Tale continuità, non sempre evidente dalle insegne o dalle ragioni sociali, mutate nel corso degli anni è comunque percepita sul territorio, anche in ragione dell'occupazione degli stessi locali, talvolta, o del succedersi di famiglie diverse alla guida di una stessa attività.

A livello ufficiale, nel comune di Villanterio è presente un'attività storica riconosciuta da Regione Lombardia e iscritta all'elenco dedicato, fondata nel 1955 e da allora sempre operativa in ambito non alimentare (fiorista).

MERCATI STORICI riconosciuti di interesse storico da Regione Lombardia

Sul territorio sono presenti anche due mercati storici, riconosciuti da Regione Lombardia, che riflettono l'importanza storica costituita dal commercio per questi luoghi sulla via Francigena. Il mercato di Chignolo Po, che si tiene il venerdì mattina in via Garibaldi, nel corso di tutto l'anno, istituito nel 1543 e riconosciuto come "mercato a valenza storica di tradizione". Il mercato di Corteolona, che si tiene il giovedì mattina in piazza Verdi e in piazza giudici Falcone e Borsellino, nel corso di tutto l'anno, istituito nel 1801 e riconosciuto "mercato a valenza storica di tradizione".

5. ELEMENTI DI ATTRATTIVITÀ TERRITORIO

Il territorio del Distretto "Terre di fiumi e tradizioni" è ricco di beni culturali materiali (castelli, chiese, musei), di beni immateriali (tradizioni e conoscenze) e prodotti tipici locali.

Santa Cristina e Bissone

- *Il castello*

Risalente al XIV secolo, forse, e con un aspetto frutto soprattutto di interventi del XVI secolo, il castello è di proprietà privata e non è visitabile, ma il suo aspetto caratteristico svolge un importante ruolo nella definizione del paesaggio urbano del centro storico.



- *Il Museo contadino*

Il Museo Contadino della Bassa Pavese è stato fondato nel 1984 da un gruppo di cittadini di Santa Cristina e Bissone. Il patrimonio del Museo consta di oltre 2000 attrezzi ordinati per tipologia d'attività.

- *La chiesa di Santa Cristina*

"Minacciando ruina per l'antichità la chiesa e la canonica della comunità di Santa Cristina, li deputati hanno deciso una nuova chiesa e canonica" si legge nel registro dei battesimi della parrocchia di Santa Cristina in data 2 maggio 1753.

Dunque all'epoca la antica chiesa parrocchiale non godeva di buone condizioni tanto che negli anni Cinquanta del Settecento se ne decretò la distruzione.

La chiesa è attestata dai documenti già dall'anno 1323 nella zona nord occidentale dell'abitato di Santa Cristina. Anticamente la chiesa parrocchiale era dedicata a San Giacomo. Dall'inizio del 1700 si erano succeduti numerosi solleciti esposti dai visitatori pastorali inviati a Santa Cristina dalla Curia di Milano. Si era trattato di semplici richiami e inviti a provvedere ad una soluzione per la chiesa ormai in decadenza finché il 22 marzo 1752 giunse in paese il nuovo arcivescovo di Milano che ordinò la costruzione di una nuova chiesa. Grazie ai padri Gesuiti che in quel tempo gestivano la vicina abbazia benedettina, si ebbero le risorse economiche per edificare la nuova chiesa affidata al grande architetto

Lorenzo Cassani. Nel 1754 iniziarono le fasi di demolizione della antica chiesa e la posa della prima pietra. Nel 1758 l'edificio fu benedetto dal vescovo di Lodi



▪ *L'Abbazia di Santa Cristina*

Nel contesto della "politica dei monasteri" attuata dai Longobardi rientra la fondazione dell'abbazia di Santa Cristina. La data è ancora oggi incerta, ma la prima testimonianza dell'esistenza del cenobio benedettino è un documento con il quale nel 768 la regina Ansa, moglie dell'ultimo re longobardo Desiderio, dona al monastero alcuni beni esistenti nella zona di Como e di Menaggio. E' questa la prima di una lunga serie di donazioni rege e imperiali, documentate, che attestano tra l'VIII e il XVIII secolo la progressiva crescita dell'importanza e della crescita dell'abbazia.

▪ *Cascine*

Numerose sono le cascine Pistoia, Visconta, Fornace, Todeschina inferiore e superiore, Scalvanina, Cravera, Nerone, Podere Antoniana, San Cosimo

Badia Pavese

Era detto Caselle Badia (Casule Abbatiae fin dal IX secolo), essendo sorto sulle terre dell'antica Abbazia di Santa Cristina. Successivamente appartenne feudalmente ai Todeschini e per matrimonio da 1527 ai Cusani, nell'ambito del feudo di Chignolo Po, cui rimase fino al 1797. Faceva parte della Campagna Sottana di Pavia. Nel XVIII secolo gli fu aggregato il comune di Cassina del Mezzano', appartenente allo stesso feudo.



Chignolo Po

▪ *Castello Procaccini*

La parte più antica del Castello, nato come fortezza su di un'altura, è la grande Torre, dalla quale si controllava un lungo tratto del Po (Cuneulus super Padum). Si ritiene che essa fu fatta costruire dal Re Liutprando intorno al 740 d.C., allorchè Pavia era capitale dei Longobardi, con lo scopo di servire da fortezza di difesa e di presidio sul Po e sulla Via di Monte Bordone, successivamente denominata via Francigena - Romea che collegava il Nord Europa con Roma. Davanti al fortilizio, verso settentrione, sorge il Borgo (Ricetto), che fu interamente riedificato nel 1600. Esso si connota come un complesso architettonico protetto all'ingresso da un fossato, da due garitte, e da quattro rivellini (torrioni) ai lati estremi. Il Castello, in poco tempo, a partire dal XIII secolo, divenne uno dei maggiori Feudi Lombardi, su cui si insediarono dapprima i Pusterla, fino a quando, nel 1340, tale famiglia fu coinvolta in una congiura antiviscontea e ferocemente sterminata. Vennero in seguito i Federici e i Cusani, i quali aumentarono al massimo la potenza del Castello, ricevendo altresì continui privilegi e concessioni dai Re e dai Duchi di Milano. Dal 1700 al 1730 esso fu ampliato e trasformato da Fortezza medioevale in una vera e propria Reggia settecentesca, dove soggiornarono Papi, Imperatori, Re, Principi e Arciduchi. Ad artisti di scuola tiepolesca venne affidata la realizzazione degli stucchi e dei dipinti che impreziosiscono le sale di rappresentanza del Castello. L'opera fu realizzata per volere e finanziamento del proprietario dell'epoca, il Cardinale Agostino Cusani Visconti (1655 - 1715), che fu Ambasciatore del Papa presso la Repubblica Veneziana ed alla Corte di Luigi XIV a Parigi, nonché Vescovo di Pavia. A seguito di tale grandiosa opera, il Castello di Chignolo Po venne denominato e conosciuto nel mondo come "la Versailles della Lombardia" Il Castello è privato, ma disponibilità di visite guidate



▪ *Museo della Bonifica MUBO*

Il Museo è un vero unicum nella provincia di Pavia e custode di "segreti" sull'acqua, elemento fondamentale del nostro territorio. L'idea di recuperare la vecchia Chiavica del Reale, avanzata dal Comune di Chignolo, è stata poi resa possibile dal grande impegno di ETVilloresi, che ha in concessione da AIPo il sistema delle chiaviche del Po in quest'area. Il nuovo Museo offre una possibilità unica per capire nel concreto cosa vuol dire "Bonifica" e soprattutto come sarebbe stato, e come sarebbe ora il territorio, se non ci fosse un ente preposto alla gestione della Bonifica. In particolare, il recupero e la riqualificazione dell'edificio ha permesso di creare quattro diversi settori di impiego della Chiavica del Reale: il meccanismo idraulico di vitale importanza per la Bonifica, rimesso in totale stato di funzionalità; il vero e proprio MUBO (Museo della Bonifica) dove vengono spiegati con grafici, oggetti, filmati e modelli interattivi i sistemi di tutela e di gestione del territorio dalla nascita della bonifica ad oggi; i nuovi uffici del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi e infine, il settore "allagabile" ovvero tutto il piano terra dell'edificio sistemato per mostre temporanee che già da ora vede presente una mostra curata dal Gruppo promotore Alberone e Bosco che descrive l'attività di bonifica vista dagli abitanti e dagli agricoltori. Il MUBO ha così iniziato da subito ad essere uno spazio vivo dove ospitare mostre, congressi e altre iniziative dedicate alla storia di queste terre.

Copiano

Copiano è un comune della provincia di Pavia in Lombardia. Si trova nel Pavese orientale, nella pianura alla sinistra dell'Olona. Sede di un'antica pieve della diocesi di Pavia, è noto

fin dal XII secolo come Cupianum. Apparteneva alla Campagna Sottanapavese. Nel XIV secolo fu signoria dei Beccaria di Pavia (del ramo di messer Fiorello, cioè quello dei signori di Pietra de' Giorgi, che nel XVI secolo per matrimonio confluì nei Giorgi di Pavia, estinti all'inizio del XVII secolo). Nel 1622 fu infeudato ai Salerno di Pavia, passando nel 1647 agli Omodei (anch'essi di Pavia) e nel 1717 ai Modignani di Lodi.



Corteolona e Genzone

Corteolona (Curtlòna in dialetto pavese) è un comune della provincia di Pavia in Lombardia. Si trova nel Pavese meridionale, al margine del terrazzo della valle alluvionale del Po, presso la confluenza dell'Oloni che scorre a ovest del paese. A 20 km sulla strada che conduce da Pavia a Cremona. Anche in epoca alto medioevale, questo nucleo abitato era in posizione naturalmente difesa, essendo situato tra due grandi anse del Po e la valle dell'Oloni. Liutprando fece qui ampliare la residenza paterna, trasformandola in palatium suburbano e, dopo l'anno 729, vi fondò anche una chiesa e un monastero. La testimonianza più nota dell'età liutprandea, proveniente da Corteolona è senz'altro un frammento di bassorilievo marmoreo, probabilmente un pluteo con la testa di un animale che si abbeverava ad un'anfora; l'animale, in passato considerato un cavallino è ora identificato piuttosto, sulla scorta del salmo 61, con un cerbiatto o un agnello; il frammento è ora conservato nella sezione Archeologica dei Musei Civici di Pavia, insieme a tre colonne della medesima provenienza. L'altissima qualità esecutiva del frammento lo fa considerare come uno degli esempi più alti della produzione artistica nella tarda età longobarda. Sorta sulla Strada Regina che congiungeva Pavia con Piacenza e la Via Emilia, la strada da cui passarono Re e Imperatori, Corteolona, forse già villa in epoca romana, fu una Corte regia in cui risiedettero i re longobardi e franchi, quando Pavia era capitale del Regno. Da qui nell'825 l'imperatore Lotario I emanò il capitulare che eleggeva Pavia a sede principale degli studi dell'Italia settentrionale, gettando le basi della futura Università. Successivamente la Curtis Olumna fu donata al monastero di San Salvatore di Pavia. Apparteneva alla Campagna Sottana di Pavia, e nel XV secolo fu inclusa nella squadra (podesteria) del Vicariato di Belgioioso. Nel 1475 il marchese Ercole d'Este, di un ramo cadetto della casata ducale ferrarese, fu nominato Conte di Corteolona e Signore del Vicariato di Belgioioso (di cui Corteolona era sede amministrativa, essendo Belgioioso un feudo distinto). Questi feudi nel 1757 passarono per matrimonio ai principi Barbiano di

Belgioioso. Da Valorizzare è sicuramente il Frammento di pluteo da Corteolona, cascina Castellaro (Pv) Etá longobarda, metà VIII sec. d.C. <http://www.altomedioevolombardo.it/html/cpavia1.htm> GENZONE Genzone (Gensón in dialetto pavese) è un comune della provincia di Pavia in Lombardia. Si trova nel Pavese orientale, nella pianura alla sinistra dell'Olona. Nel XII secolo appare come Genzonus o Gençonus. È citato nel diploma del 1164 con cui l'imperatore Federico I assegna alla città di Pavia la giurisdizione sulla Lomellina, l'Oltrepò Pavese e anche alcune località del Pavese, come Genzone, che forse non appartenevano a Pavia dai tempi più remoti. Apparteneva alla Campagna Sottana pavese, e dal XV secolo alla squadra (podesteria) del Vicariato di Belgioioso (di cui era capoluogo Corteolona), infeudato dal 1475 a un ramo cadetto degli Estensi confluito per matrimonio nel 1757 nei principi Barbiano di Belgioioso.



Monticelli Pavese

La storia di Monticelli Pavese, come quella di molti altri paesi situati a ridosso del fiume Po, vedeva queste terre di confine impegnate su due fronti, la battaglia tra gli uomini e il fiume che metteva in gioco la sopravvivenza stessa di queste terre rivierasche e quella umana per la loro dominazione.

Monticelli in tutto questo presenta una sua singolarità, la presenza continuativa e costante, seppur contrastata, di una potente abbazia benedettina, che vi ha esercitato il suo dominio dal Secolo X fino ai primi decenni del 1800.

Il "Castrum" di Monticelli fece parte, e questa è la prima volta che viene citato, di una grande donazione concessa verso la metà del Secolo X dall'Imperatrice Adelaide, figlia di Re, sposa, madre, nonna di Imperatori, all'abbazia di San Salvatore fuori le mura di Pavia.

Si tratta della donazione di ben 36 terre delle quali appunto una è quella di Monticelli.

Per tanto l'Abate dell'abbazia del Salvatore ebbe qui a Monticelli signoria e giurisdizione per circa mille anni.

Dai documenti che per fortuna ci furono conservati, si può rilevare che la Signoria del Monastero del Salvatore nei secoli XI e XII fu limitata e contrastata a causa delle lotte per la contesa del dominio su questo lembo di terra.

I motivi sono parecchi: Monticelli insieme con Olubra, ora Castel San Giovanni, Parpanese, Mondonico e San Marzano era come una terra di confine, contesa ai pavesi dai piacentini e ciò per il fatto che Monticelli si trovava allora sulla riva destra del Po e per tanto in territorio piacentino.

A partire dal secolo XIII i monaci cominciano ad avere una signoria meno contrastata e più larga su tutto il territorio di Monticelli e vi nominano un massarius, un rettore e un podestà.

All'ombra della potente abbazia benedettina nasce nel XIII secolo il Comune di Monticelli Pavese.

Le cose continuarono così fino al XV secolo quando Galeazzo Maria Sforza, figlio e successore di Francesco Sforza, sposo di Bianca Maria Visconti, duca di Milano decide di deviare il percorso del fiume Po.

L'opera di rettifica e deviazione ebbe inizio nel 1466 e fino a quel momento Monticelli si trovava sulla riva destra del grande fiume in territorio piacentino, mentre alla fine degli stessi lavori nel 1476 si ritrova sulla riva sinistra in territorio pavese.

I motivi principali che spinsero il duca di Milano a cimentarsi in un'impresa così grande furono quelli di risolvere in maniera definitiva la questione del territorio, conteso tra pavesi e piacentini, nonostante la riconosciuta appartenenza pavese da parte di Federico I nel 1164, e quello di togliere dalla minaccia del Po il principesco castello di Chignolo Po.

Nonostante che, dopo il 1476 il paese di Monticelli si sia venuto a trovare in territorio pavese, bisogna attendere il 1815, perché entri a far parte col trattato di Vienna del regno Lombardo-Veneto e solo nel 1820 passò dalla diocesi di Piacenza a quella di Pavia.

Nei primi anni del 1800 sotto la bufera rivoluzionaria, ormai sconvolte e annullate tutte le proprietà feudali i monaci benedettini furono cacciati.

- Chiesa parrocchiale di Santa Croce
- Cascina palazzo
- *Cascina Colombina*

La storia della Cascina Colombina è una storia relativamente recente e come quella dell'intero paese strettamente legata alla sorte dei monaci benedettini che qui dominarono a lungo.

Dall'analisi cartografica la costruzione della Cascina così come si presenta oggi con le due corti, dovrebbe risalire alla fine del 1700.

Il paese di Monticelli che non trova rappresentazione nell'atlante topografico del principato di Pavia del 1730, dove viene ancora citato come "Monticello Piacentino", si può ritrovare invece nelle mappe del Catasto Teresiano.

Nella prima stesura del Catasto Teresiano 1722/1744 nella zona, dove oggi sorge la cascina, vi sorgono due piccoli fabbricati e non v'è traccia nemmeno del nome, nella seconda stesura, invece, del 1870 si riconosce la cascina nella forma attuale con i due cortili e con l'unica differenza che il fabbricato attualmente adibito a stalla aveva la dimensione degli altri corpi di fabbrica presenti nel cortile secondario e ne manteneva pure l'allineamento.

Dall'analisi delle carte del catasto storico edizione 1815/1840 la Cascina Colombina viene indicata come "ORATORIO" il che confermerebbe le testimonianze e la tradizione verbale degli abitanti di Monticelli che indicano l'attuale cascina come Monastero.

Purtroppo a conferma di tale tesi non si ritrovano altri documenti, come invece accade per la sede più antica dei Monaci nel paese, ovvero la Cascina Palazzo.

La Cascina Colombina si presenta oggi come una tipica cascina lombarda, riproponendo lo schema a doppia corte chiusa.



Torre de' Negri

Torre de' Negri (Tùr di Négar in dialetto pavese) è un comune della provincia di Pavia in Lombardia. Si trova nel Pavese meridionale, a breve distanza dal Po, ai margini del terrazzo che domina la valle alluvionale del fiume.

Appartenne dapprima agli Scanati, ed era detto Torre degli Scanati. Fu proprietà dei Negri di Pavia, che dalla località trassero il nome di Negri della Torre, fece parte della Campagna Sottana pavese, e nel suo ambito, dal XV secolo, della squadra (podesteria) del Vicariato di Belgioioso, feudo degli Estensi. Nel 1697 i Negri della Torre ne ottennero il feudo e nel 1706 il titolo di Conti.

Nel 1929 il comune fu soppresso e unito a Belgioioso; nel 1947 il comune di Torre de' Negri fu ricostituito.

- La turbina

Immersa nelle verdi campagne, a pochi passi dal paese, si erge un capolavoro ingegneristico, dedicato al sollevamento dell'acqua irrigua. L'opera consiste in una importante centrale idroelettrica: svelto edificio

in cemento armato, a grandi vetrate, solidamente piantato su robuste palafitte, a due piani, che alloga gli imponenti macchinari costituiti dai trasformatori di energia elettrica, dai motori, dalle pompe che sollevano l'acqua e la spingono in quattro grossi tubi, che poi si riuniscono in uno solo del diametro di un metro, fino a spandersi nei canali irrigatori, che la defluiscono negli alvei di derivazione e la stendono tutto intorno per molti chilometri nel vasto comprensorio di oltre 600 ettari. Trecentocinquanta HP di forza sono necessari per azionare le macchine che traendo l'acqua dal Canarolo (antico alveo del Po) la sollevano a venti metri e la fanno defluire fresca e feconda nella vasta zona assetata. Costruita all'inizio del secolo scorso, per volere di alcuni coltivatori della zona con l'incitamento di Arnaldo Mussolini, la centrale con i suoi canali, è oggi giorno di importanza vitale per tutta la zona.

<http://turbinatorredeinegri.blogspot.it/2012/01/stazione-di-sollevamento-e-pompaggio.html>



Vistarino

Aggregato al Mandamento di Belgioioso, ha legato il suo nome a quello del Casato pavese dei Beccaria. Fu possesso della famiglia Giorgi (di Rocca e Pietra, dette successivamente De Giorgi), ai sensi e per effetto di alcune successioni ereditate dai discendenti di Fiorello Beccaria. Nel 1418 Filippo Maria.

Visconti sconfessò tale casato in seguito ad una ribellione assegnando poi il territorio ai Balbi. Nel 1638 i Beccaria furono non solo reintegrati, ma anche insigniti ufficialmente del titolo di Conti di Vistarino, con privilegi e cariche notevoli.

Il paese di Vistarino è situato sulla riva sinistra del fiume Olona, nel mezzo della campagna pavese.

Un'ipotesi leggendaria ne fa derivare il nome dal culto per Vesta, dea romana del focolare, ma è molto più verosimile un collegamento con il nome romano Vestorius o Vestorinus.

Il comune di Vestorinum è citato, già nel XII secolo, nei registri delle tasse di Pavia. Nel XIV secolo divenne feudo dei Beccaria, potente famiglia ghibellina di Pavia. Nel 1418 Filippo Maria Visconti tolse il feudo ai Beccaria, colpevoli di ribellione nei suoi confronti, e lo assegnò alla famiglia Balbi. Nel 1477 ne rientrarono in possesso i Beccaria, i quali lo trasferirono, per successioni ereditarie, all'antica famiglia pavese dei Giorgi. I Giorgi furono nominati Conti di Vistarino nel 1698 da re Carlo II.

Non è da escludere che in precedenza esistesse una rocca circondata da un parco.



- Castello

Il Castello è privato, ha pianta a L, è adiacente a fabbricati rustici d'origine più antica ed è circondato ad occidente da un vasto parco. L'avancorpo, che forma la base della L ha dimensioni di una torre, mentre il cortile patronale e la facciata del palazzo, sono ingentiliti da un triportico avente colonne in granito.

Desta particolare interesse un passaggio segreto ricavato da una costruzione a "mattoni nudi", che collega il rustico cortile della fattoria alla navata della vicina chiesa, tramite un grande arco che funge da porta all'abitato. Attraverso la galleria praticata sopra i voltoni, i Signori del luogo assistevano alle funzioni sacre celebrate nel tempio, senza essere visti, tramite l'apertura di un lunotto ribaltabile verso la navata; su questo lunotto viene conservato un affresco del pittore milanese Cesare Secchi, che raffigura il "Profeta Davide".

Villanterio

Villanterio (Vilantè in dialetto pavese) è un comune della provincia di Pavia in Lombardia. Si trova nel Pavese orientale, esteso sulle due rive del Lambro meridionale, ai confini con la provincia di Lodi e la provincia di Piacenza.

Appartenne probabilmente prima del Mille a un certo Lanterio, e nel XII secolo era detto Villa Lanteri. Nel 1164 è citato nel diploma con cui Federico I assegnò a Pavia la giurisdizione sull'Oltrepò, la Lomellina e quelle parti del Pavese orientale come Villanterio che forse non erano ancora stabilmente sotto il suo controllo. La signoria sul paese apparteneva, forse già da molto tempo, al monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, che nel 1260 subinfeudò la località a una famiglia che ne prese il nome di Capitani di Villanterio; da questi il feudo passò agli Schiaffinati, ai nobili Rizzi (1538), per eredità nel XVIII secolo ai nobili Vitali-Rizzi di Pavia e infine, sempre per eredità, ai nobili Meriggi di Villanterio.

Nel 1872 fu unito a Villanterio il comune di Monte Bolognola. Monte Bolognola (noto dapprima solo come Monte, CC F444) appartenne nei XIV secolo ai Beccaria di Pavia, un ramo dei quali trasse nome dalla località. Essa fece parte del Vicariato di Belgioioso, infeudato a un ramo degli Estensi, e nel 1730 il feudo passò ai Salerno-Opizzoni di Pavia. Nel XVIII secolo a Monte fu aggregato il comune di Bolognola e il comune assunse l'attuale denominazione. Nel 1872 esso fu unito a Villanterio.

▪ Il Castello

L'attuale complesso è formato dai resti di un castello quattrocentesco, forse di impianto quadrangolare, costruito sulle basi di un più antico fortilizio altomedioevale.

La costruzione ha subito radicali rimaneggiamenti nel corso del 1800 e del castello viene conservata soltanto l'ala che è giunta a noi. Lo scalone d'ingresso risale al XVIII Secolo. Negli ambienti interni si conservano resti di affreschi con ritratti e scene mitologiche. L'alta torre al suo fianco è opera moderna. Attualmente sede del municipio.



Magherno

Magherno (Magheran in dialetto pavese) è un comune che si trova nel Pavese orientale, alla destra del Lambro meridionale. Ha antiche origini: sorse dove esisteva un accampamento romano; la leggenda motiva il nome della "Via Borgo Oleario" con la costante presenza, nella zona, di eserciti e soldataglie di varia origine e provenienza, che facevano largo consumo di olio a scopo alimentare e bellico. Versavano sulla testa dei nemici, dall'alto delle mura, olio bollente; l'olio era usato per la manutenzione delle armi o per il corpo, sia a scopo estetico che per proteggersi dal freddo. La "Via Spadari" deriverebbe dalla partecipazione all'assedio di Pavia (1524-1525) dei feroci lanzichenecci, soldati tedeschi, abili nell'uso delle spade.

Il nome di Magherno appare nel XII secolo come Maderno, nome derivante dal reflusso di "maternus", fondo ereditato dalla madre. Fece parte della Campagna Sottana pavese, e appartenne in epoca medievale al feudo di Villanterio, che era sotto il controllo del Monastero di San Pietro in Ciel d'oro di Pavia. Furono Signori del luogo nobili famiglie come i Lonati, i Langosco, i Beccaria, i Giorgi, i Gambarana e gli Isimbardi. Tra il 1937 e il 1947 fu aggregato a Magherno il comune di Torre d'Arese. Sul suo territorio si possono ancora ammirare i resti dell'antichissima chiesa di San Zenone (XII sec.), inglobati nell'attuale tempio cristiano.



6. ACCESSIBILITÀ E SVILUPPO SOSTENIBILE

In questo paragrafo fotograferemo l'accessibilità all'area progettuale e la mobilità al suo interno attraverso tre elementi:

- i collegamenti ciclopedonali per la mobilità lenta all'interno del territorio;
- i collegamenti autostradali per chi arriva dall'esterno;
- i collegamenti ferroviari per chi arriva dall'esterno.

Collegamenti ciclopedonali per la mobilità lenta all'interno del territorio

All'interno del Distretto si snoda un reticolo di piste ciclopedonali che consentono una mobilità lenta e capillare nel territorio, attenta alla piccola dimensione, quindi anche al negozio di vicinato. Mobilità lenta e ciclopedonale, infatti, non è esclusivamente cicloturismo, ma un approccio diverso per vivere e muoversi sul territorio, che consente di immaginare e strutturare anche nuove soluzioni per il commercio (es. delivery).

Fra il Ticino e Il Po

"Fra il Ticino e il Po: alla scoperta di acque e castelli" è un itinerario di 100 km che porta il visitatore attraverso un'appassionante esperienza alla scoperta di bellezze naturali, attrattive culturali e proposte enogastronomiche. Siamo nel cuore della provincia di Pavia, tra dolci colline e fiumi dal grande fascino.

Si tratta di un itinerario di 100 km nel segno dell'acqua, che accompagna il turista attraverso un'appassionante esperienza alla scoperta di risorse ambientali, storiche e culturali.

Nello specifico, l'itinerario prevede due partenze: una sulla sinistra idrografica del Po, dal **Comune di Chignolo Po**, e l'altra alla destra, dal Comune di Arena Po, entrambi municipi che è possibile raggiungere anche tramite ferrovia. Le due vie alternative si ricongiungono poi al Ponte della Becca, confluenza fra il fiume Ticino e il Po. Partendo da Chignolo Po, dove è prevista la realizzazione di un sistema ciclopedonale di collegamento e interscambio tra fiume (attracco sul

Po in località "Le Gabbiane"), le stazioni ferroviarie di Chignolo Po (asse Pavia-Cremona-Mantova) e le autolinee per Milano, Pavia e Lodi, si giunge a **Monticelli Pavese**, territorio in cui è stata realizzata un'area attrezzata per la sosta e assistenza ai ciclisti



A Monticelli un'area attrezzata di assistenza, sosta, parcheggio e noleggio bici accoglie i turisti e ciclisti

La struttura operativa è inserita in modo armonico ed equilibrato nel tessuto architettonico e paesaggistico circostante, ponendosi come un punto di riferimento per tutte le attività turistico-ricreative.

La nuova costruzione si articola in quattro livelli:

- corpo principale, composto da locale cucina-ristoro con locale dispensa;
- zona grill-cottura, collegata e indipendente dal corpo principale;
- area custodia, assistenza e noleggio biciclette;
- percorsi orizzontali e complanari ai fini del superamento delle barriere architettoniche.

Un modo per attrarre i visitatori e ampliare le modalità di

Da **Monticelli Pavese** l'itinerario si snoda nei seguenti Comuni: Pieve Porto Morone, Zerbo, San Zenone al Po (confluenza del Fiume Olona con il Po), per arrivare a Spessa Po, in cui è stato riqualificato l'attracco sul Po e il centro turistico "Sabbioni Po". Proseguendo lungo la provinciale 9, in **direzione Torre de' Negri**, si raggiunge il Castello di Belgioioso. Dal Castello di Belgioioso si segue la via Francigena lungo la provinciale 93 e, dopo essere passati dall'Oratorio di S. Giacomo della Cerreta, risalente alla prima metà del '400, passaggio obbligato per i pellegrini che si recavano a Roma per acquistare indulgenze, si devia per Linarolo lungo l'anello ciclopedonale di Vaccarizza fino alla confluenza Po - Ticino al Ponte della Becca.

Il percorso, dunque, attraversa vaste porzioni del costituendo DID e può assumere un'importante valenza di volano se integrato nella strategia di sviluppo e comunicazione di cui al programma del Distretto.



La Greenway

È una via verde, i cui percorsi permettono di scoprire aree boschive, oasi, cascine, mulini, fatti storici. Si tratta di una tipologia di percorso oggetto di diversi interventi di valorizzazione sul territorio provinciale, per mezzo di investimenti misti pubblico-privato. Sono due le greenway che interessano, almeno in parte, l'area del Distretto:

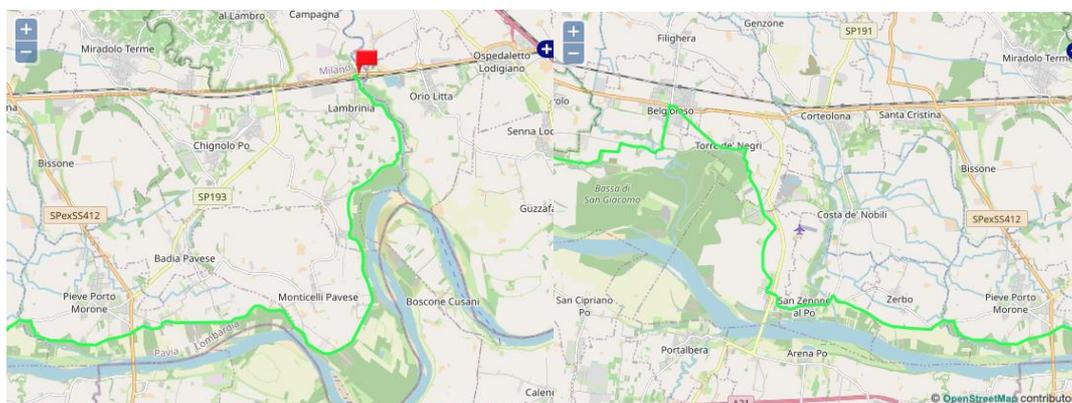
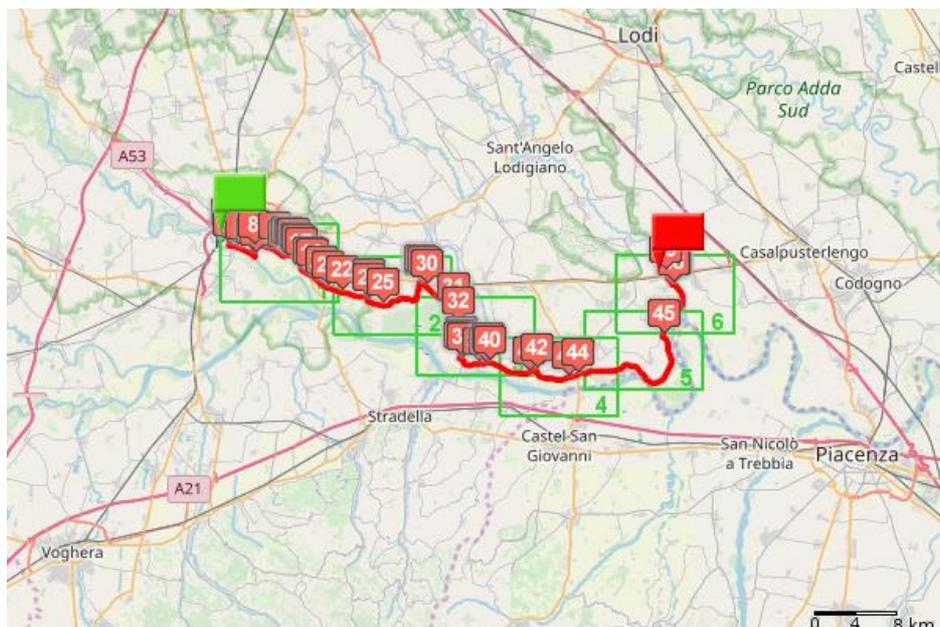
- Alta Valle Vernavola: da Pavia a San Genesio, seguendo il corso della Vernavola PV 06 (La via Verde della Battaglia)
- S.Genesio –Certosa: attraverso la campagna agricola, costeggiando la Garzaia della Carola fino alla Porta d'Agosto.

Le ciclovie del Po AN08 – TRA BELGIOIOSO E PAVIA

Piccoli borghi, affascinanti castelli e numerosi corsi d'acqua ci accompagnano in questo itinerario ad anello che attraversa la variegata campagna del basso pavese.

La Via Francigena in Bici III TAPPA

Gli itinerari della Via Francigena in bici, per la provincia della Pavia, sono stati realizzati dalla Provincia, a integrazione della percorribilità pedonale più tradizionale, allo scopo di allargare il bacino di possibili utenti e di intercettare l'interesse crescente nei confronti delle due ruote. Il territorio progettuale è attraversato dalla III Tappa.

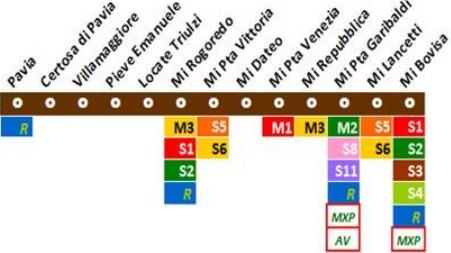


Il progetto VenTo

VenTo è il progetto di una ciclabile tra VENEZIA e TORINO lungo il fiume Po, passando per Milano EXPO 2015. Oltre 24 istituzioni (comuni, province e autorità) e 23 associazioni (nazionali e locali) hanno aderito a VENTO chiedendone la realizzazione. VENTO connette, produce e sostiene economie, valorizza territori, genera occupazione, fa scoprire i nostri beni culturali, i paesaggi e i nostri gusti e quindi diventa strumento vincente per catturare domande di nuovo turismo. La bicicletta non è una fissa di pochi, ma una possibilità per tutti e una concreta opzione di sviluppo durabile e a impatto zero.

Collegamenti autostradali e del trasporto pubblico

<p>Autostrada A7 MI-GE che mette in collegamento il DID tramite Pavia (Gropello Cairoli) e Bereguardo</p>	
<p>Autostrada A21 TO-BS-VE che mette in collegamento Torino con Brescia attraverso la pianura Padana passando da Piacenza. Le uscite più prossime al DID sono Broni-Stradella e Castel San Giovanni.</p>	
<p>Autostrada A1 MI-BO, che attraverso la tangenziale Est di Milano mette in collegamento il Distretto con le uscite di Lodi, Casalpusterlengo, Piacenza Nord</p>	
<p>La linea ferroviaria Pavia-Cremona. In corrispondenza di Codogno e Casalpusterlengo si innesta per alcuni chilometri sulla linea Milano-Bologna.</p>	<p>Si segnalano le stazioni di Corteolona, Santa Cristina e Bissone, Chignolo Po, Lambrinia (Chignolo Po).</p>

<p>S13 Passante Trenord Pavia- Milano Bovisa Frequenza ogni 30 min</p>	
<p>La linea ferroviaria Milano-Genova che mette in collegamento il Distretto con Milano, Pavia, Voghera e Genova</p>	
<p>Si segnalano anche i collegamenti di autobus locali che permettono il collegamento tra diversi comuni del Distretto con Pavia e Milano.</p>	<p>Milano - San Zenone Po con fermate a Vistarino e Torre de' Negri. Pavia-Zerbo con fermata a Torre de' Negri. Pavia-Camporinaldo con fermata a Corteolona. Pavia- Lambrinia (Chignolo Po) con fermate a Corteolona, Badia Pavese, Chignolo Po.</p>

7. QUALITÀ URBANA (AREE VERDI, SEGNALETICA, PULIZIA, SICUREZZA)

Il distretto è caratterizzato da aree naturalistiche di rilievo e è attraversato dal Fiume Po e dal Fiume Olona. All'interno dei centri abitati vi sono giardini, percorsi naturalistici che possono offrire opportunità di svago ai clienti del Distretto

Nei comuni del Distretto vi sono parchi gioco in aree verde e sono presenti aree attrezzate per picnic e per la sosta.

Chignolo Po

4 parchi gioco

Corteolona e Genzone

2 parchi gioco

Santa Cristina e Bissone

2 parchi gioco

1 area sportiva attrezzata pubblica

Torre de' Negri

1 parco giochi

Tutti i comuni, anche quelli più piccoli dispongono di aree dedicate per la sosta, sia presso i capoluoghi comunali sia nelle frazioni, soprattutto in presenza di attività commerciali.

A Monticelli pavese si segnala la citata area attrezzata di sosta per noleggio bici dotata da locale cucina-ristoro con locale dispensa; zona grill-cottura.

La segnaletica verticale presente indica:

- le direzioni per raggiungere i diversi comuni
- le attrattività turistiche
- i centri storici
- le aree verdi
- le aree gioco
- le aree attrezzate e le aree di sosta

La segnaletica orizzontale indica:

- piste ciclabili
- posteggi
- la circolazione dei pedoni
- la circolazione dei veicoli

La sicurezza è garantita da sistemi di video sorveglianza — per mezzo sia di telecamere sia di sistemi di rilevamento delle targhe preseti pressoché in tutti i comuni del territorio, in particolare presso i capoluoghi comunali e agli ingressi si comuni, ma anche presso un ottimo numero di frazioni — dal coordinamento delle pattuglie della polizia locale, dal presidio del territorio dato dalla cura di ogni area sia nel centro sia nelle frazioni di ciascun comune. Grande attenzione viene data alla cura della pulizia grazie a programmi di azione stabiliti dagli uffici tecnici dei Comuni. Non vi sono aree degradate .

8. OFFERTA DI SERVIZI

L'animazione del Distretto e le strutture ricettive accolgono il visitatore e un pubblico ampio.

Si trovano numerosi bar, ristoranti, alberghi.

I comuni anche grazie al coinvolgimento di associazioni locali come pro loco e associazioni di volontariato organizzano manifestazioni, sagre, eventi che attirano un pubblico differenziato.

RISTORANTI

Santa Cristina e Bissone

- A Vucciria Pizzeria
- La Spigolatrice Pizzeria
- Ristorante San Cosimo
- Ristorante al Bissone

Bar

Santa Cristina e Bissone

- Panificio, pasticceria di Carla Barbieri
- Bar Tina
- Bar on the road
- Bar centro sportivo
- Bar non solo caffè
- Bar sport
- Bar i due maghi
- Bar Fortuna 88

Manifestazioni tradizionali

1) Comune di Santa Cristina e Bissone

Fiera di Santa Croce

Sagra di Santa Cristina

Sagra di San Bartolomeo e Bissone

Giornata pro Unitalsi

San Martino

Serata in Piazza

Festa di Gine estate

Cenone di Capodanno insieme

2) Comune di Monticelli Pavese

Festa della costata

Festa della patata

Festa del bollito

Festa della pizza

3) Comune di Copiano

Sagra del paese

4) Comune di Vistarino

Serate danzanti

Serate pro loco

Raduno maggiolino d'epoca

Fiera trattori agricoli

Sagre parrocchiali

Giochi di San Luigi

Manifestazioni sportive

- 1) Comune di Santa Cristina e Bissone
 - Speedy Gonzales
 - Prova lo sport
 - Gare ciclistiche
 - Gare di pesca ragazzi
 - Giornata di pesca
 - Memorial calcio giovanile

Associazioni

- 1) Comune di Santa Cristina e Bissone
 - Biblioteca Comunale "Elio Gandini"
 - Museo Contadino della Bassa Pavese
 - Pro loco
 - Amici di Bissone
 - Amici della musica e dell'arte
 - Re di Fois
 - GSP Santacristinese
 - Pitagat alla riscossa
- 2) Comune di Monticelli pavese
 - Compagnia Corona events spettacoli all'aperto
- 3) Comune di Vistarino
 - Pro loco

2.PROGRAMMA DI DISTRETTO

1. GLI OBIETTIVI

La costituzione del Distretto "Terre di fiumi e tradizioni" offre un'opportunità fondamentale nell'ottica di sviluppare le funzioni svolte e le potenzialità dei centri urbani dei Comuni.

1.1. OBIETTIVO GENERALE

- Creazione di un'identità territoriale legata al commercio identificabile grazie al DID
- Sviluppo economico locale

1.2. OBIETTIVI SPECIFICI

- sviluppare, valorizzare e promuovere il commercio
- sviluppare progetti di promozione commerciale, facendo leva sul ruolo trainante del commercio per l'arricchimento del tessuto locale e per la competitività indotta a favore dell'intero comparto del terziario
- qualificare il contesto urbano a supporto dello sviluppo commerciale
- attuare interventi per la promozione, l'accoglienza e l'orientamento dei clienti dei negozi
- consolidare la capacità del partenariato di "fare squadra"
- valorizzazione del rapporto pubblico/privato
- rivitalizzare la centralità dei comuni
- migliorare l'offerta del commercio
- rendere fruibile e accessibile ogni luogo di interesse commerciale del DID, permettendo la sostenibilità del progetto nel tempo
- migliorare alcune aree del Distretto

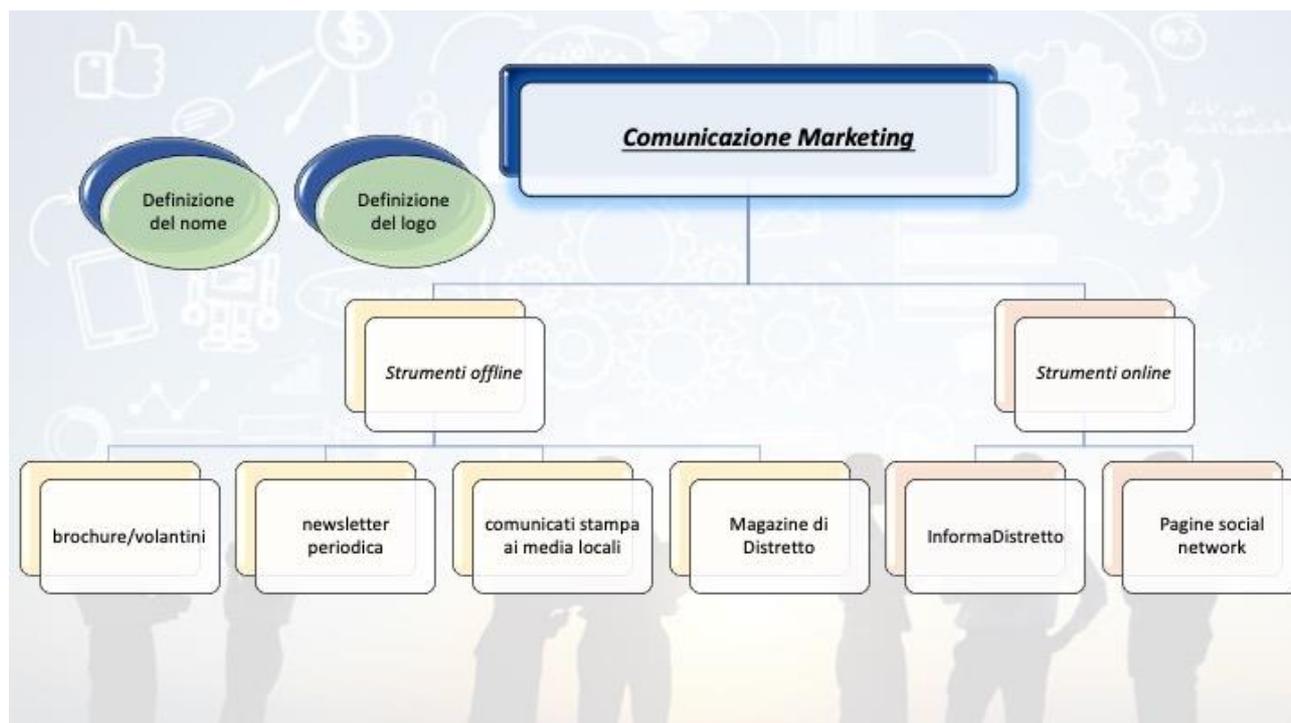
- rendere il Distretto più attrattivo dal punto di vista commerciale
- favorire la sostenibilità ambientale
- rispondere, con le nuove tecnologie, alle esigenze dei clienti moderni, permettendo la sostenibilità dell'azione nel tempo
- sostenere le imprese commerciali del Distretto
- sostenere il mantenimento dell'offerta commerciale nelle aree fragili, con attenzione ai piccoli centri urbani
- Favorire l'aggregazione e il senso di comunità
- Sostenere il commercio di vicinato in vista delle spese natalizie
- Promozione dei prodotti tipici e delle tradizioni
- Animare il territorio
- Mettere in sicurezza i comuni del Distretto

2. LE AZIONI

Le azioni che il Distretto intende implementare per raggiungere gli obiettivi prima descritti e pertengono sostanzialmente a 4 categorie principali:

- la comunicazione — indispensabile strumento per promuovere e valorizzare il comparto del commercio e tutto il territorio interessato, nonché punto di partenza per un confronto che permetta di mettere a sistema valori e delineare un'identità chiara e definita;
- la riqualificazione — tutte quelle azioni che hanno un impatto immediato sulle qualità paesaggistiche del territorio, soprattutto in ambito urbano (ma non solo) e che di conseguenza svolgono un ruolo di primo piano sulla percezione del DID da parte del consumatore;
- gli eventi — ossia il principale strumento di animazione territoriale, che permette di coagulare interesse e attenzione intorno a specifici momenti dell'anno, sia tradizionali sia da definire ex-novo per moltiplicare le occasioni di promozione del commercio;
- il monitoraggio — indispensabile per verificare l'efficacia delle precedenti azioni, la loro aderenza agli obiettivi, misurando l'impatto che il Distretto ha effettivamente sul territorio e sulle imprese del comparto commercio.

2.1. AZIONE 1 – COMUNICAZIONE E MARKETING



Le azioni di comunicazione, a parte dall'indispensabile attività di brand identity e, conseguente, brand awareness sono state strutturate in maniera da coniugare l'esigenza di raggiungere un target ampio e che si rifà a canali e media molto diversi e non sovrapponibili come pubblico a quella di ottimizzare gli investimenti e permettere al Distretto di gestire le proprie risorse al meglio su una prospettiva di medio-lungo termine.

2.1.1. LA DEFINIZIONE DEL DISTRETTO – IL BRAND

L'identità del Distretto è il fondamentale punto di partenza per una strategia di comunicazione valida, efficace, capace di aumentare l'interesse nei confronti del territorio e della sua molteplice offerta.

La traduzione in immagini e parole dell'identità unica, costruita dagli elementi del paesaggio, della cultura, della storia, delle tradizioni, del tessuto socio-economico, dell'ambiente e della natura che disegna la Bassa Pavese e, nello specifico, il Distretto, è conseguentemente prioritario.

Il territorio per mezzo del Distretto, vuole rendersi sempre più riconoscibile e attrattivo, collegando in maniera stretta i diversi fattori che determinano dalle attrattività e articolandoli intorno al commercio, quale motore capace di vivificare i singoli comuni.

La creazione di un brand che rifletta autenticamente l'identità territoriale, spendibile su una pluralità di canali e piattaforme, garantisce sia coesione sul piano interno — favorisce l'auto-riconoscimento dei differenti attori territoriali che ritrovano nel brand i propri valori — sia coinvolgimento su quello esterno — permettendo agli utenti esterni (soprattutto turisti) di entrare in sintonia con il territorio.

Dalla definizione del brand, poi, derivano quelle indispensabili attività di brand awareness che costituiscono il fulcro istituzionale di ogni strategia di comunicazione TTL (Through The Line), ossia una strategia integrata che mixa diversi strumenti e approcci al fine di giungere al target nonostante, o anche per mezzo di, una realtà di consumi e canali iper-frammentata.

All'atto pratico, la definizione del brand, a seguito degli incontri e del lavoro di condivisione svolto più ampiamente per tutta la progettualità del Distretto, si estrinseca in due momenti distinti: la creazione di un nome che rifletta l'identità comune dei singoli comuni appartenenti al DID, lo sviluppo di un marchio completo che incorpori il nome sotto forma di logotipo ad un pittogramma che garantisca elevati riconoscibilità e indice di ricordo al marchio stesso.

2.1.1.1. IL NOME

Alla luce di quanto visto sino ad ora, il Distretto riconosce il territorio entro il quale opera, anche in ragione della sua natura diffusa, quale elemento chiave per comprendere e interpretare le possibilità di sviluppo. La Bassa Pavese, così come sinteticamente descritta nella Relazione Illustrativa, è un luogo che unisce profondissime radici rurali, ancora oggi di grande rilevanza sotto il profilo economico, ad un panorama naturale e antropizzato fortemente segnato dalla presenza dell'acqua: il grande fiume, il Ticino, il Lambro, l'Olona — che conserva simbolicamente memoria dell'interazione tra uomo e natura che ha disegnato questo paesaggio unico già a partire dalle bonifiche e dalle opere idrauliche romane (ai Romani, infatti, si deve l'attuale assetto dell'Olona Pavese, residuo del più ampio fiume che fu deviato tra I e II secolo per portare acqua a Mediolanum, Milano). Un territorio che parla anche la lingua della storia, grazie alle significative testimonianze monumentali che ospita, ma ancor più per il suo posizionamento lungo la Via Francigena.

Tutti aspetti, questi, che dialogano direttamente con il tessuto socio-economico e con il commercio in particolare, perché ne definiscono l'ambiente operativo sia sotto il profilo storico sia nella quotidianità attuale. Da qui, dunque scaturisce l'idea di fare emergere questi elementi essenziali e costitutivi direttamente nel nome, mettendo in luce i tratti più riconoscibili di questa terra e proiettandoli sullo sfondo dello sviluppo economico e commerciale, creando il nome "Terre di fiumi e tradizioni".

2.1.1.2. IL MARCHIO

Partendo dal nome e dalle ragioni che hanno portato alla sua nascita, la prima azione propedeutica allo sviluppo di tutta la strategia di comunicazione è l'elaborazione di un marchio che selezioni font e forme più adeguate per trasformare il nome in logotipo e, quindi, sintetizzi i valori espressi in un pittogramma che garantisca rappresentatività e riconoscibilità.

Il Distretto incaricherà dunque esperti affinché propongano diverse possibili marchi tra i quali scegliere quello che meglio potrà incarnare il brand distrettuale, da applicarsi su tutti gli strumenti di comunicazione adottati e anche concedibile all'uso privato da parte delle imprese e associazioni che ne facciano richiesta, così da diffonderne l'utilizzo come elementi identificativo del territorio.

Le proposte di marchio dovranno essere corredate da relazioni illustrative che dettagliano le ragioni della scelta grafica operata, con spiegazione delle cromie, dei font, dello stile, ecc.

A partire dal marchio, inoltre, sarà sviluppata l'intera brand identity che caratterizzerà tutte le comunicazioni istituzionali del Distretto e che sarà via via declinata anche sugli strumenti relativi a singole iniziative, eventi, ecc.

2.1.2. STRUMENTI OFFLINE — GLI STAMPATI PROMO-INFORMATIVI

Nonostante oggi la comunicazione passi sempre di più attraverso le maglie del web, è noto come gli strumenti offline siano assolutamente irrinunciabile per riuscire a raggiungere il pubblico, soprattutto segmenti del target meno digitalizzati, oppure che conferiscono maggiore autorevolezza all'offline o, ancora, che per particolari ragioni anagrafiche e/o geografiche sono più facilmente coinvolgibili con il mezzo tradizionale.

La valutazione, allo stesso tempo, dei costi che ampie campagne di comunicazione offline inevitabilmente vanno a generare, unitamente a considerazioni in merito alla sostenibilità — nel tempo e per l'ambiente — di tali strumenti, ha portato ad escludere l'utilizzo di stampati promo-informativi per campagne di brand awareness tout court, preferendoli invece per diffondere la conoscenza di singoli eventi ed iniziative, soprattutto sul territorio del DID stesso.

Il Distretto, dunque, si avvarrà di dépliant, leaflet e flyer, nonché eventualmente locandine e manifesti, per quanto riguarda la comunicazione degli eventi, singoli e coordinati, sul proprio territorio, provvedendo alla loro diffusione soprattutto per mezzo delle stesse attività commerciali che possono fare da cassa di risonanza per manifestazioni capaci di attirare un maggior numero di utenti.

Sotto il profilo dell'immagine, come anticipato, detti materiali dovranno essere aderenti alla brand identity del Distretto, riportare il marchio e distinguersi per una qualità grafica, testuale e tipografica che metta in luce la qualità intrinseca dell'offerta del Distretto stesso.

2.1.3. STRUMENTI OFFLINE — UFFICIO STAMPA E MEDIA RELATIONS

È cruciale per il Distretto riuscire ad entrare prima di tutto nella quotidianità del “discorso pubblico” che si svolge sul territorio e in quelli immediatamente limitrofi. Solo così, infatti, può operativamente promuovere le iniziative e le attività dei singoli attori territoriali in maniera coordinata, facendosi riconoscere quale strumento collegiale adottato dal territorio per valorizzarsi.

In questo senso riveste grande importanza il lavoro di ufficio stampa e media relations, in particolare per mezzo di invio di comunicati stampa e continuative relazioni con la stampa locale — sia online sia offline — allo scopo di promuovere la pubblicazione di articoli e di informazioni concernenti le tematiche di interesse del distretto e, più specificamente, di notizie direttamente collegate ad iniziative del Distretto stesso.

Affinché tale attività riscuota maggiore successo, il Distretto dovrà sicuramente fare ricorso all'importante azione di moral suasion operabile da parte delle pubbliche amministrazioni locali, dai singoli comuni che potranno amplificare per mezzo dei propri canali la visibilità degli interventi del Distretto e, in generale, già operano nel solco della promozione del territorio.

Alla luce delle caratteristiche delle caratteristiche della stampa locale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'attività potrà coinvolgere le seguenti testate:

- La Provincia Pavese;
- Il Giorno — edizione di Lodi e Pavia;

- Il Settimanale Pavese;
- Il Punto Pavese.

Si segnala anche, come sia intenzione del Distretto operare il più possibile in sinergia con le altre realtà presenti in provincia e, in tal senso, oltre a possibili cooperazioni con altri distretti, appare interessante evidenziare come si provvederà sistematicamente alla segnalazione e all'invio di informazioni concernenti gli eventi al portale ufficiale del turismo provinciale VisitPavia e, di conseguenza, al più ampio InLombardia, parti di uno stesso ecosistema digitale.

2.1.4. STRUMENTI ONLINE — INFORMADISTRETTO

Sul piano dell'operatività online, il Distretto intende dotarsi di uno strumento duttile, semplice da tenere aggiornato da parte di tutti i soggetti che partecipano all'istituzione del Distretto stesso, e ampiamente reperibile.

In quest'ottica si intende procedere alla creazione di un sito web snello, a carattere fortemente informativo, ricco di materiali fotografici e sempre aggiornato, che permetta all'utente di conoscere l'offerta complessiva del territorio.

Tale sito, InformaDistretto, avrà una sezione istituzionale con la presentazione del Distretto, dei partner e della mission. Ad essa sarà affiancata una seconda sezione, contenente invece informazioni di carattere sintetico sulle attrattive presenti sul territorio (monumentali, storiche, artistiche, ambientali, ecc.). La terza sezione, quella che richiede in assoluto il maggiore aggiornamento, sarà invece uno spazio news con informazioni e novità sulle diverse iniziative intraprese dal Distretto, sia esse eventi e manifestazione, siano invece occasioni di incontro e approfondimento dedicati agli operatori del comparto, piuttosto che strumenti di sostegno diretto nei confronti delle imprese (es. bandi).

In un secondo momento, anche alla luce della maggiore complessità e lunghezza in termine temporale, il sito InformaDistretto potrà essere implementato con una quarta parte, contenente l'elenco completo della attività commerciali, di somministrazione e servizi presenti sul territorio, ciascuna con una breve scheda informativa, la localizzazione a mezzo di mappa interattiva e l'integrazione con la componente informativa delle schede GoogleMyBusiness delle singole attività. Questa sarà anche l'occasione, da parte del Distretto, di promuovere una corretta ed

efficace presenza dei commercianti online, fornendo loro strumenti per migliorare la reputazione e l'online brand awareness.

InformaDistretto dovrà essere sviluppato su piattaforma di CMS per renderne più semplice l'aggiornamento e il posizionamento online, con tecniche di SEO e tecnologia responsive design, così da garantirne l'accessibilità da qualsiasi device (tablet, smartphone, desktop).

2.1.5. STRUMENTI ONLINE — SOCIAL NETWORK

Anche nella comunicazione più istituzionale, in Italia come all'estero, i social network costituiscono ormai un canale irrinunciabile, che permette di giungere ad una pluralità di target differenti, inquadrandoli con precisione e entrando in contatto con modalità premianti perché poco e nulla formali, che replicano i rapporti interpersonali quotidiani più amicali e quasi-familiari.

Per questa ragione il Distretto intende dotarsi di profili social per rivolgersi sia ai commercianti, sia ai cittadini che abitano il territorio — e dunque costituiscono il bacino più immediato di consumatori per l'offerta del distretto stesso — nonché a tutti quei potenziali utenti esterni che, sotto forma di turisti o utenti di prossimità, possono contribuire significativamente a rivitalizzare il tessuto socio-economico.

Nello specifico, alla luce di caratteristiche anagrafiche e attuale conformazione del panorama social in Italia, anche tenuto conto della natura pubblica e fortemente istituzionale dei partner che costituiscono il Distretto, si intende procedere alla creazione di un profilo sui seguenti network:

- Facebook;
- Instagram;
- You Tube.

I primi due, ciascuno con le proprie peculiarità rispondono soprattutto all'esigenza di comunicare in maniera immediata con una pluralità di soggetti, dai 16 a 65 anni, diversamente segmentati. You Tube, invece, riveste un ruolo funzionale alla pubblicazione e diffusione di contenuti audiovisivi, che oggi costituiscono quelli di maggiore successo, soprattutto tra le nuove generazioni, ma non solo.

Per i diversi canali, si provvederà alla creazione periodica di piani editoriali atti a comunicare informazioni istituzionali, novità, eventi, attrattive del territorio, pianificando un numero di contenuti da pubblicare compatibile con le caratteristiche del Distretto e le esigenze di una comunicazione social, che deve essere il più possibile regolare, frequente e continuativa.

2.1.6. SPORTELLO BANDI

Nell'ottica della comunicazione e dell'informazione, a sé rispetto a quanto visto sino ad ora, si colloca una funzione, sotto l'egida di ASCOM Pavia, che fungerà da nuovo punto di riferimento per gli operatori dei comparti direttamente interessati dalla costituzione del nuovo Distretto: uno sportello bandi.

Si tratta di uno strumento informativo fondamentale oggi per permettere alle imprese di conoscere tutte le opportunità di sviluppo e di finanziamento che non solo offrono importanti opportunità nell'ottica di trovare un sostegno finanziario esterno che aiuti, soprattutto in epoche complesse come quella post Covid, ma che sono una base vera e propria per pianificare il futuro e proiettare anche piccole e piccolissime imprese in un settore oggi fragile come il commercio di vicinato verso soluzioni innovative.

Lo sportello fornirà un'informazione aggiornata e continuativa rispetto alle occasioni aperte, promuoverà forme di cooperazione e partnership utili a creare progettualità sempre più integrate e interessanti per il territorio, accompagnerà gli imprenditori nel percorso di richiesta del beneficio, anche per mezzo di indirizzo verso esperti e strutture all'uopo operative.

2.2. AZIONE 2 – RIQUALIFICAZIONI URBANE

2.2.1. ARREDO URBANO

L'arredo urbano è un elemento fondamentale per i diversi centri che costituiscono il Distretto, sia perché offre funzioni dirette all'utenza (raccolta rifiuti, indicazioni, aree sosta, ecc.) sia perché determina in buona parte l'impatto estetico dei luoghi, che tanta parte ha nelle scelte dell'utenza stessa, naturalmente attirata da luoghi puliti, curati, esteticamente appaganti.

È prioritario per il Distretto intervenire in maniera armonizzata sugli arredi urbani, così da garantire visite di qualità, con maggiori servizi per i consumatori e fornire una continuità estetica anche tra i singoli luoghi del Distretto, rafforzandone così la percezione.

In sede di Distretto, dunque, i singoli partner si confronteranno su una progressiva revisione, aggiornamento e implementazione di nuovi arredi urbani, ricercando soluzioni che permettano di vivere sempre meglio gli spazi urbani, riducendo il degrado e favorendo una socialità rinnovata.

Compatibilmente con ragioni di opportunità di spesa, gli arredi potranno inoltre diventare ulteriori strumenti di comunicazione, andando ad accogliere elementi iconografici del marchio o della brand identity, facendo ancor più da collante territoriale per mezzo di una continuità estetico-funzionale.

Da ultimo, il Distretto potrà anche essere l'occasione per incentivare l'adozione di nuovi arredi urbani tecnologici, con la futura creazione di punti informazione multimediali, utili soprattutto per

fornire un servizio al turismo (es. lungo la via Francigena), aumentando l'appetibilità del territorio con immediate ricadute sul commercio, i servizi, la somministrazione.

Chignolo Po

L'Amministrazione intende procedere ad una riqualificazione dell'arredo urbano mediante uno specifico ambito progettuale e di ricerca (rivisitazione della segnaletica stradale vetusta con preventivo di circa € 30.000,00/anno per un periodo di 3 anni) che provveda ad organizzare e attrezzare gli spasi pubblici urbani con manufatti fissi o mobili funzionali, inseriti nell'immagine coordinata della città e del Distretto nell'ottica di una nuova urban philosophy. Per mezzo del bando "ri-genera" è già stato attenzionato il parco giochi intitolato a Suor Vincenza, con una messa in sicurezza e riqualificazione per un valore a preventivo di circa € 115.000.

Per quanto concerne gli interventi nell'ambito del DID, particolare attenzione sarà dedicata a via Garibaldi e a piazza del Mercato, a via Umberto I e alla piazza centrale della frazione Lambrinia, ossia le aree con maggiore concentrazione di operatori dei settori di interesse. Tra gli arredi, si intende posare strutture tipo fioriera per a messa a dimora di piante e fiori che diano colore tra le abitazioni, aumentando la percezione positiva dei luoghi. In ottica partecipativa, il mantenimento idrico potrebbe essere assicurato mediante l'emanazione di un bando comunale "adotta una fioriera".

Magherno

È in programma e parzialmente già in corso di realizzazione una complessiva revisione degli arredi pubblici presenti sul territorio comunale, nell'ottica di una riqualificazione complessiva tesa a migliorare funzionalità ed estetica degli spazi pubblici per i cittadini e per gli utenti degli esercizi commerciali.

Santa Cristina e Bissone

Le aree pubbliche pedonali sono dotate di arredo urbano con diverse caratteristiche estetiche, pertanto risulterebbe opportuno programmare l'unificazione formale degli elementi di arredo, almeno per aree omogenee, ed integrando elementi, panchine, portabiciclette, segnaletica e sistemazione delle aiuole integrando il disegno delle stesse con l'inserimento dei nuovi arredi. Viene stimato un costo di almeno € 15.000,00

E' previsto un progetto di piantumazione di alberi e siepi a protezione del Capoluogo e della Frazione di Bissone: una barriera anti rumore e anti smog lungo la SP 234 e SS 412. La spesa stimata, da eseguire a lotti, è pari a € 40.000,00.

Torre de' Negri

Si intende intervenire in particolare su via F.lli Cervi e su alcune altre vie anche interessate dalla presenza di attività commerciale, con una riqualificazione urbana complessiva, il cui costo è di circa € 81.000,00 per i quali si intende accedere ai contributi per i piccoli comuni con meno di 1000 abitanti.

Vistarino

Si intende procedere con l'integrazione dell'arredo urbano esistente per mezzo la posa di cestini, tabelloni per affissioni, nuova segnaletica verticale, per totale di € 8.000,00 previsti. Accanto a ciò allo studio la possibilità di procedere ad una riqualificazione della piazza centrale nel segno dell'arte, con un'iniziativa incentrata sui graffiti.

2.2.2. WI-FI PUBBLICO

Il Distretto intende trasformare il territorio in un luogo sempre più accogliente, capace di mostrare all'utenza di essere una valida alternativa, anzi un'offerta anche maggiormente interessante, rispetto ai grandi centri commerciali e ad altre realtà limitrofe.

In questo senso, il tema dei servizi è centrale, quelli generali che il territorio è in grado di fornire a sostegno delle attività presenti al suo interno e, in tal senso, ad oggi appare prioritario garantire l'accessibilità alla rete.

La nostra quotidianità è sempre di più fortemente integrata con l'online: mandare un messaggio o una mail, verificare gli orari di un mezzo pubblico o quelli di apertura di un negozio, cercare recensioni di un bar o ristorante, prenotare una cena sono tutte attività che richiedono una connessione internet di buona qualità.

Sul modello di altri luoghi deputati al commercio, dunque, il Distretto intende progressivamente ampliare le aree pubbliche dotate di Wi-Fi, aumentando così la percezione del territorio e la sua vivibilità.

Chignolo Po

Per garantire accesso ai nuovi volumi di comunicazione che caratterizzano la contemporaneità, il Comune intende dotare il territorio comunale di nuovi punti Wi-Fi nei luoghi di maggiore aggregazione, in particolare mediante la creazione di n. 6 access point free — dei quali 3 nel palazzo comunale, 1 in piazza Nassirya, 1 presso la sede delle ex scuole di Lambrinia e 1 presso le ex scuole della frazione Alberone — con un impegno complessivo di circa € 4.000,00.

Santa Cristina e Bissone

É in fase di studio la possibilità di attrezzare aree pubbliche centrali del paese (via V. Veneto, Parco Festari) di WI-FI pubblica sfruttando le postazioni di controllo ed i pali di sostegno delle telecamere esistenti Si prevede un impegno di spesa di € 3.000,00.

Torre de' Negri

Non essendo ancora presenti sul territorio comunale soluzioni di Wi-Fi, si intende adottarle, a partire dalle aree limitrofe agli uffici comunali, per mezzo di convenzione con Infratel, che non presenta costi a carico del Comune.

2.2.3. SORVEGLIANZA PUBBLICA

La sicurezza riveste un ruolo centrale nei fattori che determinano le scelte del consumatore. Sapere di poter muoversi in tranquillità, senza il rischio — o comunque con ridotto rischio — di essere importunato o, peggio, di essere oggetto di qualche reato, anche minore, ha grande peso nella decisione di recarsi in un determinato luogo.

La sorveglianza pubblica da parte dei diversi partner, in particolari i comuni, ha dunque un ruolo centrale nel garantire la sicurezza e vivibilità del territorio, facendo sì che esso sia e, anche, appaia sempre più adeguato alle necessità dell'utenza.

In questo senso, il territorio parte già da una posizione vantaggiosa, trattandosi di aree a ridotta criminalità e con un numero trascurabile di fenomeni di "disordine" pubblico di varia natura. È quindi cruciale promuovere il mantenimento e il miglioramento dello status quo.

Il Distretto, dunque, promuove iniziative di sorveglianza pubblica sia per mezzo del rafforzamento delle dotazioni delle forze dell'ordine locali (polizia locale) e si pone in una posizione di dialogo e

supporto per le diverse iniziative di sorveglianza (es. nuove installazioni di telecamere, ecc.) utili a garantire la sicurezza del territorio.

Chignolo Po

La progettualità allo studio dell'Amministrazione consiste in un articolato sistema di videosorveglianza pubblica in grado di offrire la trasmissione dell'immagine strategica ai fini del controllo del territorio, della circolazione dei veicoli e dei pedoni. Il progetto si articola in step annuali, con la sistemazione di telecamere con lettura targhe agli ingressi del capoluogo comunale e delle frazioni per il primo anno (costo preventivo di circa € 90.000,00), posizionamento per il secondo anno di telecamere ambientali nel capoluogo e nella frazioni, quindi, per il terzo anno, l'istituzione di un sistema di videosorveglianza con telecamere per le aree ecologiche. Appare inoltre interessante segnalare come sia già in pieno sviluppo il progetto "Controllo del Vicinato", il cui iter istitutivo è in fase attuativa.

Magherno

Il sistema di videosorveglianza comunale, che già dispone di 14 telecamere e di 2 lettori di targhe SELEA sarà ulteriormente implementato allo scopo di coprire aree ad oggi "cieche" e di aumentare ulteriormente la sicurezza sul territorio.

Santa Cristina e Bissone

È stato predisposto un progetto generale per l'implementazione di sistemi di videosorveglianza che riguarda il Capoluogo e la Frazione di Bissone. Comprende il controllo di tutte le vie di accesso supportato da un controllo automatico delle targhe degli autoveicoli, telecamere nella nuova piazza, nei parcheggi e nella via principale del Capoluogo (via Vittorio Veneto) e della Frazione (via Trento) con particolare riguardo alle aree pedonali adiacente alla Chiesa, alle Scuole, al Centro Sportivo. Si prevede una spesa complessiva di circa € 120.000,00. Un primo lotto verrà realizzato entro la fine di settembre 2021 con una spesa di € 31.000,00.

Torre de' Negri

Al momento sono attive 12 videocamere : 8 sul territorio e 4 all'interno del palazzo municipale. A breve sarà effettuato un ampliamento del sistema di videosorveglianza: 3 all'interno del cimitero, 4 sul territorio comunale.

Vistarino

Il sistema di videosorveglianza già esistente ed operativo sarà integrato con nuove telecamere, al fine di estendere l'area sotto controllo diretto, per un investimento complessivo pari ad € 10.000,00.

2.2.4. PISTE CICLABILI

Si è visto come l'area del Distretto sia già caratterizzata da una rete per la mobilità verde, lenta e sostenibile significativa, nonché interconnessa con simili percorsi al di fuori del territorio.

La mobilità lenta e sostenibili, che riduce l'impatto ambientale e permette modalità di conoscenza del territorio più ricche, appaganti e utilizzatrici dei servizi e dell'offerta locale, è dunque una priorità strategica per il Distretto.

Per questa ragione si intende promuovere la progressiva riqualificazione delle piste ciclabili esistenti, il loro ammodernamento quanto a segnaletica orizzontale e verticale, la progressiva mutua integrazione e la creazione di nuovi percorsi sia urbani sia extra-urbani.

In particolare, data la particolare valenza nazionale e internazionale, appare interessante operare nel senso della creazione di direttrici che a parte dalla Via Francigena e da VenTo si muovano sul territorio del Distretto, facilitando così l'accesso da parte del pubblico esterno e, allo stesso tempo, la nascita di nuove attività imprenditoriali e commerciali collegate alla mobilità sostenibile.

Chignolo Po

Il comune intende procedere ad una accurata verifica dei percorsi esistenti e al miglioramento dell'intera viabilità ciclopedonale nell'ottica della creazione di una "rete" di mobilità sostenibile su suolo comunale e integrata al territorio circostante, con particolare attenzione per l'area del DID.

Copiano

L'amministrazione intende realizzare un progetto per il collegamento ciclopedonale tra via Olona e il ponte ciclopedonale sul fiume Olona, oggetto di finanziamento con fondi della LR 9-2020. Il nuovo collegamento permetterà di mettere in comunicazione per mezzo di soluzioni di mobilità lenta e sostenibile l'abitato di Buttirago e il centro abitato della sede comunale, ove sono collocati la maggior parte dei servizi e delle attività del commercio e della somministrazione dunque generando e facilitando i flussi di consumatori verso detta offerta. L'intervento, inoltre, permetterà di generare un collegamento continuativo intercomunale, con il santuario della Madonna della Colombina nel limitrofo comune di Vistarino, mediante soprattutto il recupero di viabilità interpodereale in aree rurali. Il tratto interessato dal progetto, circa 200 metri lineari, non presenta ostacoli di alcun tipo, dunque è in programma la realizzazione di una pista bidirezionale larga circa 3m. A contorno della pista sono previste anche aree di sosta, cartellonistica informativa su territorio e cultura locale, nuova illuminazione.

Maghero

In assenza, per il momento, di una viabilità dedicata esclusivamente alle biciclette, è allo studio la possibilità di creare un percorso di collegamento con il vicino comune di Torre d'Arese, anche nell'ottica di una possibile futura unione tra i due comuni, così da favorire la mobilità sul territorio.

Santa Cristina e Bissone

Il territorio pianeggiante del comprensorio comunale favorisce l'uso della bicicletta per gli spostamenti all'interno dei nuclei abitati e tra di essi.

Il Comune da alcuni anni, sta migliorando la viabilità ciclabile per congiungere l'abitato di Santa Cristina alla Frazione di Bissone ed ha già realizzato una pista ciclabile di circa 800m per evitare il transito ciclopedonale lungo la EX SS412. Obiettivo successivo è la congiunzione degli abitati di Santa Cristina e il Comune di Corteolona e Genzone (distanti circa 2 km) lungo la SP 234 al fine di promuovere l'uso della bicicletta per l'accesso ai servizi presenti nel comune di Corteolona (banche, uffici ATS, piscina) ed esercizi commerciali non presenti a S. Cristina oltre che favorire

l'uso della mobilità dolce per i dipendenti dello stabilimento della ditta Egidio Galbani, posto tra i due nuclei abitativi principali dei due Comuni.

L'investimento complessivo è valutabile in circa € 150.000,00 con un tracciato ricadente per 2/3 in Comune di Santa Cristina e Bissone e per la rimanente parte (1/3) in Comune di Corteolona e Genzone per il rimanente terzo.

Torre de' Negri

Sono tre i segmenti di pista ciclabile esistenti ad oggi: il progetto di questa amministrazione è, anche attraverso i bandi e/o contributi, di riuscire ad unire i tre segmenti in un'unica pista ciclabile sulla Sp. 9 in direzione di Belgioioso, creando un unicum maggiormente utilizzabile e attrattivo.

Vistarino

Il comune sta lavorando a due progetti di mobilità sostenibile per mezzo di percorsi ciclopeditoni:

- realizzazione di una pista ciclabile di collegamento con il Comune di Copiano (spesa prevista: € 250.000,00);
- realizzazione di un sentiero (passaggio esistente) di collegamento del ponte sul fiume Olona (opera in realizzazione da parte del Comune di Copiano) con la provinciale all'altezza dell'abitato di Buttirago (spesa: € 50.000,00).

2.2.5. ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Partecipe del decoro generale delle aree parte del Distretto e di notevole rilevanza per la gestione della sicurezza, l'illuminazione pubblica riveste un ruolo importante all'interno del Distretto.

La sua corretta gestione e progressiva conversione a sistemi a LED, oltre ad un incremento dell'efficienza delle singole fonti luminose, permette una riduzione dell'impatto ambientale, qualificandosi come importante passo nella direzione della sostenibilità da parte di tutto il Distretto.

La cura dell'illuminazione pubblica, poi, garantirà anche la valorizzazione dei luoghi storici, dei monumenti, delle bellezze architettoniche del territorio, con soluzioni innovative capaci di sottolineare le qualità di ciascuno, rendendo più affascinante la visita e impattando positivamente sulla qualità della presenza dell'utente nel contesto del territorio.

Oltre alla completa revisione delle fonti luminose, si provvederà anche allo studio generale per un'ottimizzazione dell'illuminazione pubblica, anche in relazione a nuove aree (es. piste ciclabili) al momento non esistenti e che dovranno essere integrate.

Chignolo Po

Il progetto prevede il completamento del rinnovamento dell'illuminazione pubblica, con particolare attenzione per quella stradale, nel rispetto della normativa ISO UNI 11248, che definisce la categoria illuminotecnica in base alla tipologia di strada, al flusso di automezzi, alla presenza di pedoni, di svincoli, di pericoli di aggressione, ecc. Si darà attenzione ancora maggiore alle zone circostanti alla carreggiata — piste ciclabili, marciapiedi, attraversamenti pedonali, incroci — e ai consumi, limitando gli sprechi rappresentati da lampadine vetuste a bulbo fluorescente sostituendole con nuovi impianti LED. Operativamente si intende aderire alla Convenzione CONSIP con ENEL Sole.

Corteolona e Genzone

È imminente l'avvio di una nuova progettualità che va nel senso del risparmio energetico e dell'ottimizzazione dell'illuminazione comunale per mezzo di project financing per la riqualificazione energetica, promossa dal comune in collaborazione con ENEL Sole, per un valore complessivo di oltre 1,6 milioni di euro per una durata complessiva di 15 anni.

Maghero

A seguito del completamento della totale riqualificazione dell'illuminazione pubblica, per un totale di circa 250 punti luminosi, il comune intende completare il percorso per mezzo di uno specifico progetto di spromisquamento delle linee, che permetterà un'ulteriore ottimizzazione dell'interno servizio di illuminazione.

Santa Cristina e Bissone

È in fase di approvazione il progetto generale esecutivo di riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica con proiettori a basso consumo energetico che riguarda il Capoluogo di Santa Cristina, la pista ciclabile e la strada che conduce alla Frazione di Bissone. Il costo complessivo è stimato in € 280.000,00. Già realizzato il progetto di riqualificazione dell'illuminazione pubblica con sistema led in tutta la Frazione di Bissone con una spesa pari a € 50.000,00 e di tutti gli edifici pubblici € 15.000,00.

Villanterio

È attualmente in corso un'iniziativa di project financing per un valore pari a circa € 1.500.000,00, che intende rivedere integralmente l'illuminazione pubblica presente nel comune.

2.2.6. RIFACIMENTO DELLE PIAZZE, DEI MARCIAPIEDI

Sempre nell'ottica di un miglioramento nella qualità dell'uso degli spazi pubblici da parte dell'utenza, ma anche di un incremento della sicurezza soprattutto per pedoni e ciclisti, il Distretto favorisce una progressiva opera di rifacimento delle piazze e dei marciapiedi.

Da un lato, tale rifacimento intende promuovere la vivibilità degli spazi e il miglioramento estetico e funzionale delle aree pubbliche, a vantaggio di tutto il tessuto socio-economico e, nello specifico, del settore della somministrazione che potrà usufruire di nuovi e migliorare spazi all'aperto.

Dall'altro, l'attività permette di ridurre le situazioni di rischio e adeguare la viabilità urbana ed extra-urbana a forme di mobilità sempre più green, pedonale e ciclistica, con il miglioramento della sicurezza dei manti stradali, della segnaletica, ecc.

Da ultimo, poi, la riqualificazione di spazi pubblici permette anche di creare un contesto più adeguato e attrattivo per eventi e manifestazione, costruendo una cornice sempre più suggestiva, ma anche pratica, che migliora la qualità dell'offerta territoriale.

Corteolona e Genzone

Nell'ottica di un miglioramento della mobilità lenta e di una messa in sicurezza della pubblica viabilità al fine di rendere sempre più attraente il territorio per i cittadini e per gli utenti delle attività del commercio, dei servizi e della somministrazione, il Comune ha in programma il rifacimento dei tratti di marciapiede di alcune delle vie interessate da dette attività, in particolare ia Trento, via Trieste e una parte di via Cavallotti, per un totale di € 43.000,00 circa.

Magherno

Nell'ambito della progettualità di riqualificazione urbana che prevede anche nuovi arredi, il comune intende mettere in sicurezza la totalità dei percorsi pedonali, attualmente non a norma, così da permetterne un utilizzo sicuro e incentivare seriamente soluzioni di mobilità sostenibile.

Santa Cristina e Bissone

Sono in fase di ultimazione i lavori riguardanti la nuova Piazza pedonale attrezzata con arredi floreali, alberi, fontana centrale, il costo è pari a € 230.000,00. E' situata in zona centrale del centro abitato di S. Cristina, adiacente la Chiesa e prevede la costruzione di un Centro polivalente-teatro, la cui progettazione è in fase esecutiva, costo dell'opera € 500.000,00. Inoltre è in programma il recupero di un fabbricato di proprietà Comunale, attiguo alla nuova Piazza, destinato a servizi alla popolazione, costo presunto € 400.000,00.

Villanterio

Nell'ottica di un miglioramento soprattutto delle vie centrali e a maggiore concentrazione di attività commerciale, il comune ha in corso un progetto di riqualificazione dei marciapiedi di via Roma per un importo complessivo previsto di €200.000,00.

Vistarino

Il comune ha in programma due interventi su elementi critici:

- riqualificazione Piazza D. Alighieri (spesa: € 100.000,00);
- rifacimento marciapiedi esistenti (spesa: € 20.000,00).

2.2.7. AMPLIAMENTO DEI PARCHEGGI

La tematica della viabilità, degli accessi e della disponibilità di parcheggi è da sempre di notevole rilevanza per il comparto commerciale. Essa, poi, si fa ancora più sensibile se letta in controluce rispetto a luoghi deputati al commercio che sono progettati e realizzati all'uopo, come centri commerciali, outlet, ecc.

Nel quadro di centri urbani storici, chiaramente, la politica di gestione delle aree di sosta è cruciale per favorire i commercianti e, in generale, tutte le attività economiche presenti.

Nel caso specifico del territorio interessato, comunque, è bene segnalare come in generale sia già presente una buona presenza di parcheggi, soprattutto in relazione al dimensionamento dei singoli centri.

Il Distretto, comunque, intende operare nel senso dell'ampliamento dei parcheggi, soprattutto nelle aree che appaiono maggiormente critiche o nelle quali è presente una maggiore concentrazione di attività, che quindi attirano utenti che necessitano di posteggi.

L'ampliamento dei parcheggi, inoltre, sarà l'occasione anche per il posizionamento di colonnine per l'alimentazione e la ricarica di autovetture elettriche, favorendo così l'utilizzo di mezzi di trasporto a basso impatto sul territorio.

Santa Cristina e Bissone

Il paese è dotato di sufficiente aree di sosta tuttavia alcune vie interne, con particolare riguardo a via Italia, presentano un deficit di stalli pubblici per la sosta degli autoveicoli.

Nel corso del 2020 è stato creato un parcheggio, in zona Cimitero del Capoluogo, per autotreni e mezzi di grosse dimensioni.

L'Amministrazione Comunale, tramite contatto con i privati proprietari dell'area industriale dismessa denominata "EX fonderia Sole", sta cercando di attivare un processo di rigenerazione urbana che consenta, oltre al recupero funzionale, anche la realizzazione di aree pubbliche e di un parcheggio in via Italia a servizio del centro sportivo riabilitativo "TEAM EQUA", specializzato nell'inserimento dello sport agonistico di soggetti con disabilità, e dei laboratori artigianali presenti nelle vicinanze (laboratorio da fabbro, laboratorio di misure e tarature di strumentazione per le misure elettriche, officina per montaggi elettrici industriali e dei relativi uffici.)

L'investimento di realizzazione di un nuovo parcheggio è stimato in circa € 50.000,00 prevedendo la cessione gratuita dell'area da parte del proprietario.

2.2.8. RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE MERCATALI

S'è vista, nella relazione illustrativa, l'importanza del commercio ambulante per il territorio del distretto, espressa anche attraverso la presenza sul territorio del Distretto di ben due mercati riconosciuti da Regione Lombardia come storici e di tradizione.

I mercati, oltre a rappresentare di per loro un'importante contesto commerciale, svolgono anche la funzione di attrattori di utenti all'interno dei centri urbani, promuovendo in realtà l'intero

comparto commerciale, dei servizi e della somministrazione. I mercati storici, in particolare, presentano l'ulteriore beneficio di portare sul territorio utenti esterni e presentano la possibilità di connotarsi come fattori turistici.

In questo contesto, il Distretto intende valorizzare i mercati esistenti procedendo ad una riqualificazione delle aree mercatali che, da un lato, offra un accesso ai servizi (es. elettricità, ecc.) più semplice e sicuro da parte degli operatori del commercio ambulante, dall'altro migliori aspetto e impatto complessivo dei mercati che si svolgono nell'area deputata, a vantaggio del consumatore.

Chignolo Po

È allo studio lo spostamento dell'area mercatale per il mercato settimanale del venerdì presso il capoluogo così da creare un'aggregazione commerciale in area protetta e rinnovata, con servizi sicuri per la cittadinanza e anche per gli operatori del commercio ambulante. Si intende anche rafforzare il momento mercatale che recentemente si è creato il lunedì pomeriggio presso la frazione Lambrinia, che da subito ha suscitato interesse e consenso sia da parte degli operatori sia da parte della cittadinanza.

Magherno

In assenza, al momento, di un'area mercatale dedicata, l'Amministrazione intende procedere con lo studio e la successiva realizzazione di interventi che permettano di identificare un'area dedicata, attrezzandola opportunamente per il commercio ambulante, nella consapevolezza del ruolo di traino che una tale soluzione potrebbe offrire all'intero comparto su suolo comunale.

Santa Cristina e Bissone

In via Vittorio Veneto è prevista la messa a norma in riferimento alle vigenti norme tramite l'installazione di colonnine di allaccio all'energia elettrica. Il costo complessivo è stimato in € 8.000,00

2.3. AZIONE 3 – GLI EVENTI DEL DID

Eventi e manifestazioni rappresentano un elemento cruciale nella promozione del Distretto: il loro peso nella creazione di flussi di potenziali utenti per l'interesse dell'offerta territoriale — commerciale in primis, ma pure culturale, ambientale, turistica — fa degli eventi un fondamentale strumento di animazione e un mezzo per raggiungere l'obiettivo di vivificazione del territorio.

Il primo aspetto da tenere in considerazione è la necessità del coordinamento. Affinché gli effetti positivi sul tessuto socio-economico degli eventi siano amplificati, è necessario che gli eventi stessi siano coordinati tra loro, che si riduca l'eventuale competizione tra di essi e, anzi, che essi siano messi a sistema così da rilanciarsi vicendevolmente e da creare un pubblico fidelizzato rispetto all'offerta di manifestazione del territorio.

Il primo compito del Distretto, di conseguenza, è un lavoro di armonizzazione e coordinamento, che promuova una pianificazione e comunicazione condivisa di tutti gli eventi che si svolgono nei singoli comuni parte del Distretto, mediante incontri periodici tra tutti i partner e gli attori presenti sul territorio che sono collegati all'organizzazione delle manifestazioni, ma anche per mezzo dell'adozione di strumenti di promozione coordinati e, eventualmente, unificati.

In secondo luogo, il Distretto intende operare sugli eventi già esistenti, quelli presentati nella relazione illustrativa del DID, agendo nel senso di un'ottimizzazione dell'offerta. Se, da un lato, ciò si rende possibile per mezzo di alcune delle azioni già descritte, che vanno ad incidere sulla cornice entro la quale vengono organizzati e si svolgono gli eventi, dall'altro richiede anche un intervento diretto. Il Distretto, dunque, promuoverà una programmazione condivisa e incontri con tutti i soggetti interessati, allo scopo di analizzare gli eventi, soprattutto quelli tradizionali, per verificare anche mediante analisi SWOT le criticità e le opportunità da cogliere per identificare correttivi e miglioramenti, sotto il profilo organizzativo quanto sotto quello della pubblicità e dell'informazione.

Da ultimo, affinché il Distretto manifesti appieno le proprie potenzialità e affermi visibilmente il legame inscindibile tra commercio, servizi e attività di somministrazione e l'interesse dell'offerta territoriale, si intende procedere alla realizzazione di nuove manifestazioni, nuovi eventi organizzati direttamente o sotto l'egida del Distretto per valorizzare in particolare il commercio.

A titolo esemplificativo, questa ultima categoria di eventi, potrà essere costituita da:

- giornate di apertura straordinaria delle attività, magari in collegamento con concerti e/o manifestazioni di piazza;

- eventi in occasione di saldi e/o vendite straordinarie, coordinando le diverse attività commerciali presenti nei comuni;
- manifestazioni che mettano in stretta relazione i prodotti tipici — alla luce dell'importanza del comparto agroalimentare — il patrimonio storico-artistico, l'offerta del tessuto economico locale;
- giornate alla scoperta del commercio, soprattutto di quello storico, in collaborazione con scuole e istituti di istruzione di diverso grado, per favorire l'interesse delle nuove generazioni nei confronti di professioni importanti e da preservare.

Appare utile mettere in evidenza come nell'ambito degli eventi ricadano anche attività orientate agli operatori e non solo all'utenza finale.

E il caso di giornate di studio, convegni, brevi corsi tematici che il Distretto potrà promuovere al fine di facilitare la transizione digitale fornire ai commercianti nuove competenze, in linea con le caratteristiche odierne del mercato. Tra gli argomenti che potranno essere trattati:

- punto vendita tradizionale, e-commerce e vendita tramite social: una faretra di possibilità per il negozio di vicinato;
- delivery: oltre al Covid-19, come gestirlo per crearsi nuovi mercati;
- promozione: vetrina fisica e virtuale, l'importanza di comunicare al cliente;
- coordinamento e territorio: fare impresa per mezzo della valorizzazione dell'ambiente circostante.

Tutti gli eventi dedicati ai commercianti potranno essere implementati in particolare grazie all'esperienza decennale di ASCOM Pavia, di concerto con i singoli comuni, che già da anni — anche per mezzo di realtà controllate — si occupa di formazione e sviluppo nell'ambito del commercio.

2.4. AZIONE 4- MONITORAGGIO

Funzionale all'intero progetto, il monitoraggio è strettamente necessario: non si tratta banalmente di valutare il raggiungimento dei risultati e degli obiettivi, comunque molto

importante, ma soprattutto di comprendere le dinamiche con le quali si implementano effettivamente le azioni precedenti, così da poter intervenire in itinere adeguando la strategia al mutare delle condizioni, anche solo percepite, a garanzia di una reale efficacia complessiva.

Il monitoraggio accompagnerà ogni intervento del Distretto, via via adeguando indicatori e strumenti alle singole iniziative e procedendo con differenti modalità di indagine e rilevamento dei dati:

- questionari per utenza finale;
- questionari per gli operatori del comparto;
- interviste dirette;
- rilevamento quantitativo di dati per mezzo della normale attività dei comuni (es. km di piste ciclabili, numero di attività operative, chiusure, aperture, ecc.);
- meta-studi a partire da rilevazioni e studi a carattere più vasto (provincia, regione, Italia, Europa).

Come anticipato, sotto il profilo degli indicatori, essi andranno determinati precisamente per ogni singola iniziativa attuata, ma, in generale, possibile considerare alcuni valori generali che saranno costantemente verificati allo scopo di monitorare l'operatività del Distretto nel suo complesso:

- numero complessivo di attività commerciali, dei servizi e della somministrazione attive sul territorio del distretto: ante costituzione del DID, post costituzione, variazione assoluta e percentuale, dati per singoli comuni;
- numero di presenze turistiche sul territorio (assolute e relative, complessive e per singoli comuni) rilevate ex-ante ed ex-post, come cartina di tornasole per studiare l'impatto delle attività sull'appetibilità del territorio al di fuori di esso;
- numero totale di eventi e manifestazioni e numero di utenti (sempre ex-ante ed ex-post), per valutare la capacità di coordinamento e promozione del Distretto;
- dati tecnici sugli interventi fisici (km di piste ciclabili riqualificate, numero di nuovi parcheggi realizzati, numero degli arredi urbani installati/sostituiti), ecc.);

- vitalità del comparto commerciale, valutata come propensione a fare impresa nei settori di interesse sul territorio (numero di nuove imprese, rapporto aperture/chiusure);
- numero di nuove imprese aperte da giovani imprenditori (sotto i 35 anni) e da donne;
- sul medio-lungo periodo numero di attività che potranno fare richiesta per il riconoscimento di negozio storico da parte di Regione Lombardia;
- numero di associazioni, enti e partner che sarà possibile coinvolgere attivamente nella gestione del Distretto e nelle sue singole attività.

L'efficacia del Distretto, la garanzia della sua operatività e del raggiungimento degli obiettivi prefissati passa soprattutto da una struttura di governance dinamica e flessibile, capace di riflettere interessi e caratteristiche del territorio, in primis del settore del commercio, servizi e somministrazione, ma anche più ampiamente dei portatori di interesse presenti.

Sono i comuni, dunque, nella loro capacità di rappresentare e governare il territorio localmente ad essere investiti della componente maggiore del governo del Distretto e dell'applicazione della sua strategia di valorizzazione e promozione, primo fra tutti il comune capofila.

La responsabilità della gestione e dell'attuazione del programma ricade primariamente sui comuni e più ampiamente su tutta la compagine del partenariato che, aderendo al DID, gli riconoscono un ruolo fondamentale per sviluppare il territorio per mezzo del commercio e in connessione con l'intera offerta di attrattive locali.

Sotto il profilo operativo, il DID articola il proprio governo in tre organi collegiali, che promuovono la prosecuzione della condivisione che ha generato il Distretto:

- il consiglio dei partner;
- il tavolo operativo;
- i tavoli tecnici.

Per quanto attiene alle attività di autorizzative, burocratiche, ecc., ciascun comune opera singolarmente, di concerto con il DID. Le iniziative complessive del DID ricadono invece sotto la responsabilità del Comune capofila o di altro partner che a ciò sia stato delegato dal capofila stesso.

3.1. IL CONSIGLIO DEI PARTNER

È formato dai sindaci, o loro rappresentanti designati, e dai legali rappresentanti, o loro delegati, di ciascun partner. Si riunisce annualmente e ha lo scopo di offrire l'indirizzo generale del DID per l'anno. Il consiglio è il luogo privilegiato per armonizzare le politiche locali di sviluppo dei singoli comuni partner del DID e per promuovere una condivisione ampia, anche in relazione con altri Distretti o enti presenti in provincia e in regione.

Il Consiglio è responsabile di:

- indicare le linee di indirizzo strategico, coerentemente con il presente programma;
- fissare gli obiettivi annuali del Distretto e determinare i criteri di monitoraggio;
- verificare l'implementazione del programma e provvedere al suo adeguamento laddove necessario;
- procedere al monitoraggio complessivo del DID.

Il consiglio, inoltre, ha la possibilità di variare i componenti del DID, ammettendo nuovi richiedenti tra associazioni rappresentative del territorio e nuovi Comuni e, eventualmente, ratificando la rinuncia alla qualifica di partner da parte di uno dei partner fondatori (fermo restando l'obbligo, perché il DID rimanga validamente operativo, di rispettare le caratteristiche richieste da Regione Lombardia).

È compito del comune capofila provvedere al disbrigo delle operazioni di organizzazione del consiglio

Al consiglio è affiancato un tavolo operativo che, sulla base delle linee di indirizzo ricevute, provvede alla gestione operativa normale del Distretto.

3.2. IL TAVOLO OPERATIVO

È formato da almeno un rappresentante per ciascun partner e, più nello specifico:

- per i comuni: l'assessore al commercio e/o un consigliere delegato e/o il dirigente (o altro dipendente) con incarichi affini al settore (commercio, attività produttive, ecc.);
- per le associazioni del commercio: l'incaricato all'area di interesse del Distretto;
- per le altre associazioni: un incaricato per l'area di interesse del Distretto.

Il tavolo operativo è, come suggerisce il nome, l'organo deputato alla normale gestione del Distretto e il luogo ove la condivisione progettuale assume carattere fattivo. Il tavolo si riunisce almeno trimestralmente e, comunque, ogni qual volta ne sia rilevata necessità o opportunità da parte del consiglio dei partner ovvero della metà più uno dei partner stessi.

Alle riunioni del tavolo operativo possono partecipare consulenti ed esperti chiamati a tale ruolo dai singoli partner o dal consiglio collegialmente, che prestano il proprio servizio al fine di meglio condurre l'operatività del Distretto.

Il tavolo operativo ha il compito di:

- tradurre le linee di indirizzo generali in singole azioni, coerentemente con il presente programma;
- gestire direttamente le singole attività del Distretto;
- rispondere al consiglio, fornendo anche indicazioni utili a migliorare la governance del Distretto;
- monitorare le singole azioni secondo le modalità stabilite dal consiglio e in linea con il presente programma;
- prendere direttamente accordi con enti esterni al Distretto nell'ambito della normale operatività;
- coordinare tutte le attività presenti su territorio per implementare la strategia e per rilevare indicazioni e criticità.

Al fine di operare in maniera ottimale e garantire efficacia e tempestività, il tavolo, su indicazione del consiglio, può essere presieduto da un manager di distretto che, in linea con quanto deciso dai precedenti, opera quotidianamente per conto del DID e provvede alla supervisione organizzativa di ciascuna azione. Il manager può essere sia un dipendente di uno dei partner, sia un soggetto terzo appositamente nominato.

3.3. IL TAVOLO TECNICO

Qualora il tavolo operativo lo reperi opportuno e/o utile, per qualsiasi singola attività particolarmente complessa o sensibile, esso può costituire un tavolo tecnico specifico, dedicato a tale iniziativa.

In questo caso sarà il tavolo operativo a stabilire numero e natura dei componenti del tavolo tecnico, prescelti sulla base dell'attinenza professionale e/o istituzionale con l'attività in oggetto.

Il tavolo tecnico, per la propria natura peculiare e particolare, non deve necessariamente avere un rappresentante per ciascun partner del Distretto, ma deve riflettere la compagine territoriale specifica entro i cui limiti opera l'azione che deve seguire.

Ogni tavolo tecnico ha la responsabilità dell'attuazione della singola attività che gli viene attribuita, rispondendo al tavolo operativo e dipendendo da questo per ogni rapporto ufficiale con enti terzi al DID.

Un tavolo tecnico può essere istituito anche esclusivamente per l'azione di monitoraggio, allo scopo di garantire strumenti di rilevazione e verifica efficaci a tutti i partner e al DID nel suo complesso.